

Bloccate in Francia le comunicazioni dal possente sciopero dei ferrovieri

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 298

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI SCENDONO IN SCIOPERO TUTTI GLI ATENEI D'ITALIA

In seconda pagina le notizie e in terza pagina un articolo di A. Natta

VENERDI' 27 OTTOBRE 1961

IN UNA LETTERA INVIATA AL PRIMO MINISTRO GIAPPONESE

I radar non riescono a stabilire il contatto

Krusciov ripropone il disarmo generale

La nuvola degli aghi «smarrita» dagli USA

Argomenti

Gettano olio sul fuoco

Kuusinen analizza nel suo intervento al Congresso di Mosca la politica dei monopoli americani, fautori della corsa agli armamenti

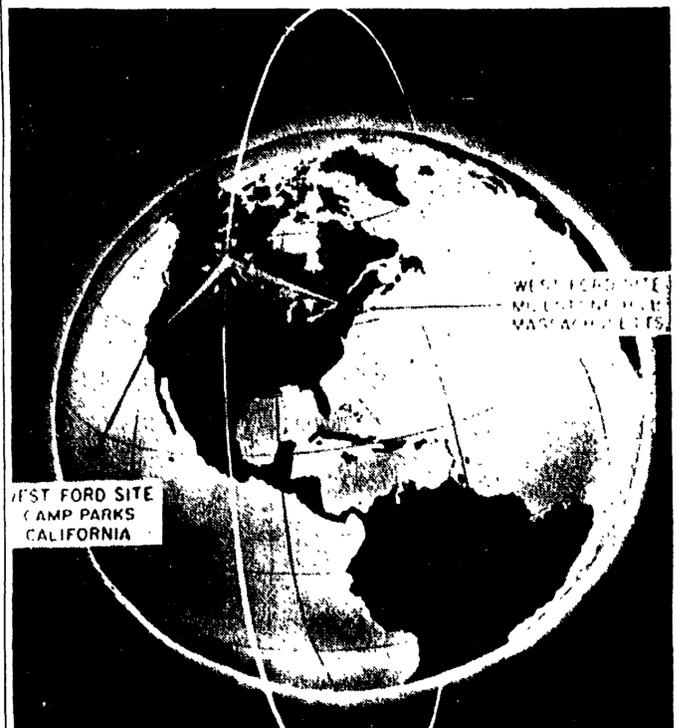
Il dibattito a Mosca

Più cresce la tensione internazionale e il pericolo di guerra, più la grande stampa del nostro paese dà prova di criminosa irresponsabilità. Più le cose si fanno minacciose, più questa stampa e i suoi ispiratori ne sembrano soddisfatti.

MOSCA, 26 - Radio Mosca ha comunicato oggi che il primo ministro sovietico Krusciov - in una lettera inviata contemporaneamente al premier giapponese Ikeda, al presidente ghanese Nkruma, all'imperatore di Etiopia Aile Selassie, a un gruppo di deputati laburisti e allo scienziato americano Linus Pauling (cioè a tutte le persone che in questi giorni gli avevano scritto per protestare contro la ripresa degli esperimenti nucleari) - ha annunciato che gli esperimenti atomici cesseranno e la tensione mondiale sparirà non appena gli Stati Uniti accetteranno di concludere un accordo per il disarmo generale.

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 26 - Il Congresso è arrivato al decimo giorno. Il dibattito sulle due relazioni di Krusciov (bilancio di attività dal XX al XXII Congresso e presentazione del programma) volge ormai al termine. Con tutta probabilità, se le nostre informazioni sono esatte, Krusciov stesso dovrebbe chiudere con un suo intervento di riepilogo, forse domani sera o, al più tardi, sabato mattina. Subito dopo, Koslov dovrebbe presentare la sua relazione e aprire il dibattito sul progetto di Statuto del Partito.



WASHINGTON, 26 - La aviazione americana non riesce più a rintracciare nella atmosfera i milioni di aghi di rame che aveva lanciato pochi giorni addietro a mezzo di un satellite. Il comando dell'aviazione USA ha infatti comunicato che i laboratori di Lincoln, cui era stato affidato il progetto West Ford, basato sul lancio nello spazio di una nube di aghi su cui farombalzare i segnali radio in direzione della terra, non è ancora riuscito a stabilire il contatto radar con la massa degli aghi lanciati.

«Piano Staley» e viaggio del generale Taylor

Come gli USA preparano l'intervento nel Viet-Nam



VIET NAM - Una recente foto di Taylor durante la sua ispezione in un posto militare alla frontiera col Viet Nam del Nord

pa americana annunciava che uno dei piani allo studio prevedeva non tanto l'invio di truppe americane nel Sud Vietnam, quanto la costituzione di una forza armata della SEATO, con sede a Bangkok, pronta ad intervenire in tutta l'area coperta dal trattato, che include sia il Vietnam del Sud che il Laos.

Il generale Maxwell Taylor, consigliere militare di Kennedy, è partito ieri da Saigon dopo tre colloqui con Ngo Din Diem ed una «ispezione» alle «zone del combattimento» nel Vietnam del Sud. Si può facilmente immaginare cosa Taylor abbia visto in queste «zone del combattimento», sorvolate in elicottero: gli specchi d'acqua delle risaie, il tetto verde ed impenetrabile della giungla. Cioè nulla. Ora tornerà a Washington e sottometterà a Kennedy le sue «raccomandazioni» circa l'azione che gli Stati Uniti dovrebbero condurre nel Vietnam del Sud, a sostegno del vacillante regime di Ngo Din Diem. E le raccomandazioni saranno ef-

fettuate non sulla base di ciò che egli ha visto, che è eguale a zero, ma sulla base di ciò che risulterà essere, a suo avviso, «nel migliore interesse degli Stati Uniti». Appena due settimane fa, sulla New York Herald Tribune, Joseph Alsop scriveva che «nei circoli che fanno la politica, una quiete ma seria considerazione viene data ora all'invio di truppe americane nel Vietnam del Sud». Qualche giorno dopo veniva precisato che nessuna decisione era stata presa in proposito, e che l'invio di tali truppe era solo una delle varie misure alternative che erano state approntate, o studiate, alla Casa Bianca. Poco più tardi, infine, la stampa

«Noi - prosegue Krusciov nella lettera - siamo costretti a tenere conto del fatto che il nostro paese è circondato di basi americane e che queste basi vengono continuamente rafforzate».

Il premier sovietico elenca poi i provvedimenti militari decisi nell'ultimo periodo dagli Stati Uniti: l'aumento delle spese militari, il rafforzamento delle unità strategiche americane dotate di armi atomiche, l'aumento del numero degli aerei da bombardamento e dei sommergibili armati con missili atomici Polaris. Krusciov afferma energicamente, nella sua lettera al governo giapponese, di ritenere che questi sono generalmente i preparativi effettuati da un paese che si accinge ad entrare in guerra.

Dopo aver affermato che l'amministrazione Kennedy sembra intenzionata a non arrestarsi neppure dinanzi all'uso delle armi nucleari, Krusciov conclude il suo messaggio dichiarando che «il possesso da parte dell'URSS di armi nucleari è una terribile mossa in guardia contro quanti tentano di usare la minaccia a proposito della soluzione della questione tedesca».

Con un atto che non avrebbe giustificazioni costituzionali

Nuovi tentativi per imporre lo scioglimento delle Camere

Riunioni dello stato maggiore democristiano per prendere una decisione definitiva - Lettera di Moro a Reale per sollecitare una risposta del P.R.I. - Le consultazioni di Gronchi

La tensione politica è irrimediabilmente aumentata e si è avuta la sensazione che la crisi di governo sia ormai imminente e possa - almeno nelle intenzioni di alcuni gruppi della DC - trascinarsi con sé lo scioglimento anticipato delle Camere. E' stato in una atmosfera di emergenza, in effetti, che ieri mattina si è riunito lo stato maggiore democristiano e ieri nel pomeriggio si sono consultati i dirigenti della corrente «dorotea», per esaminare il da farsi nella eventualità che la crisi precipiti da un momento all'altro. Alla riunione della mattina hanno partecipato Moro, Scaglia e Salizzoni, cioè i membri della segreteria, il presidente del Consiglio nazionale de Piccioni, il presidente del Consiglio Fanfani, e i capi dei gruppi parlamentari, Gui e Gava; erano presenti, quindi, i detentori delle leve fondamentali del partito e del governo. Essi hanno discusso la proposta di Moro di chiedere lo scioglimento anticipato delle Camere nell'eventualità che i repubblicani non confermano immediatamente il loro appoggio al governo al meno fino a dopo il congresso democristiano. E' questa, in sostanza, la richiesta fatta dal segretario dc nel suo recente colloquio con il Presidente della Repubblica e trasmessa, dopo l'assenso di Gronchi, al segretario del P.R.I. con una lettera nella quale l'ultima-

tiva a meno che i partiti della maggioranza governativa non modificano la loro posizione riguardo l'appoggio al governo: quindi, né dimissioni di propria iniziativa né dibattito parlamentare né elezioni anticipate. E questi concetti il presidente del Consiglio ha confermato ieri nella tarda serata a Montecitorio, in uno scambio di battute con i giornalisti, dalle quali si è desunto che un dibattito parlamentare potrebbe essere accettato dal presidente del Consiglio solo se, nella eventualità di una crisi, Gronchi rinviasse il governo alle Camere.

LA LETTERA A REALE - La giornata di ieri è stata dunque caratterizzata dalla decisione della DC di chiedere una immediata risposta ai repubblicani, senza attendere la riunione della direzione del loro partito già convocata per il 5 o il 12 novembre; dalla decisione, subordinata alla risposta dei repubblicani, di ricorrere anche allo scioglimento delle Camere e, infine, dall'atteggiamento assunto da Fanfani, che non sembra coincidere con quello della segreteria democristiana ma del quale la segreteria dc non intenderebbe tenere troppo conto. Quanto alla lettera inviata a Reale, ancora nessuna risposta è stata ricevuta ma la segreteria dc non appare disposta ad aspettare a lungo in effetti, il dubbio sulle intenzioni repubblicane rischia di scompigliare tutti i calcoli dei dirigenti democristiani, che rimangono in una pensosa incertezza sulle mosse da effettuare e sulle prospettive. Da una risposta negativa o, addirittura, da una risposta positiva del P.R.I. dipendono di fatto non solo la sorte del governo, ma la stessa prospettiva congressuale della DC, nonché la tattica che ogni corrente sta elaborando in funzione delle assise nazionali del partito; da ultimo, dalla risposta del P.R.I. dipende anche lo sviluppo del complesso gioco che si intreccia intorno al Quirinale, in vista delle elezioni presidenziali.

La DC cerca dunque nella misura del possibile, di essere

in condizione di prendere essa stessa l'iniziativa che le appaia più opportuna per uscire dal vicolo cieco e in questo quadro si inseriscono le minacce di scioglimento anticipato delle Camere che, non si può davvero escluderlo, potrebbe essere solo uno strumento per intimorire i repubblicani.

IL CONGRESSO RINVIATO? Non occorre dire che, nella eventualità di consultazioni politiche anticipate, il congresso della DC dovrebbe essere rinviato, con tutto quello che ciò comporta sul terreno dei rapporti interni della DC: ed è forse qui che si può trovare la chiave della situazione e vedere sotto una nuova luce il dissidio del Congresso, tra Fanfani e Moro. Dissidio che potrebbe essere del tutto apparente e determinato solo dal desiderio di Fanfani di non apparire responsabile di un gesto di indubbia gravità politica.

Scriveva ieri la Stampa che

(Continua in 10 pag. 3. col.)

IL tribunale annulla il licenziamento di una donna incinta

MILANO, 26 - Una grande industria dolciaria milanese dovrà versare a una sua ex dipendente, la signora Santina Gregori, licenziata nel dicembre 1959 perché in avanzato stato di gravidanza, tutti gli arretrati di retribuzione dalla data del licenziamento ad oggi. Il provvedimento nei confronti della Gregori, infatti, è stato dichiarato nullo oggi da una sentenza del tribunale civile di Milano che, rifacendosi al contratto di lavoro avanzato in tempo indeterminato, ha concluso che la donna non poteva essere licenziata perché in stato interessante. La Gregori era alle dipendenze della ditta da oltre tre anni.

Panico a Genova per una petroliera in fiamme



GENOVA - La motocalderina norvegese «Fennman» si è incendiata ieri nel porto di Genova. Per ora, c'è stato il panico in città. Si temeva una esplosione, che per fortuna non c'è stata perché sulla nave è entrato in funzione un dispositivo automatico di sicurezza. Due marittimi sono rimasti lievemente ustionati. Nella foto: la petroliera ormai ridotta a un rogo

Per lo sviluppo e la riforma dell'Università

Oggi scendono in sciopero tutti gli atenei d'Italia

« Lettera aperta » a Bosco dall'Università di Pavla - Nel dibattito sul bilancio della P.I. al Senato la critica alle impostazioni del governo si fa strada anche nella maggioranza - Gli interventi di Luporini e di Cecchi

L'agitazione indetta per oggi e domani dal Comitato interuniversitario, per lo sviluppo e la riforma dell'Università, del quale fanno parte ANPUI, ANPUI, UNAU, UNURI e FISU, avrà luogo nonostante i preannunciati miglioramenti economici e il comunicato diramato in extremis dal ministro Bosco. Oggi pertanto tutti gli atenei d'Italia scenderanno in sciopero. Professori, studenti e personale amministrativo parteciperanno alle grandi manifestazioni unitarie di protesta indette per oggi e domani.

La discussione al Senato

Si è discusso della Pubblica Istruzione nella giornata di ieri al Senato e gli interventi, inevitabilmente, sono stati critici nella loro maggior parte; nemmeno gli oratori democristiani hanno infatti potuto difendere fino in fondo la politica scolastica del ministero e nascondere le deficienze. Il caos, le carenze della scuola elementare, media e superiore.

Il senatore dc MONALDI, ad esempio, ha efficacemente messo in luce alcune anomalie dell'ordinamento universitario, sottolineando il fatto che solo il 10 per cento degli universitari proviene dal ceto dei lavoratori dipendenti.

Il sen. BELLISARIO, democristiano, ha insistito sulla necessità di attuare una scuola moderna che formi le nuove generazioni ad una cultura umanistica e tecnica professionale insieme, e che, superando le artificiali barriere che vengono da ambienti perniciosamente legati a schemi scolastici ultrastereotipati, realizzi finalmente l'apertura di tutte le strade della cultura e della educazione ai ragazzi italiani. Nella mattinata il comunista sen. CECCHI aveva illustrato la gravità del fabbisogno della edilizia scolastica: non meno di 50 mila aule mancano alla scuola elementare nel nostro paese. Nel Meridione la situa-

zione è addirittura drammatica: a Napoli, per la carenza di aule, si riduce in molti casi a non più di due ore la durata giornaliera delle lezioni, ad Avellino mancano 1208 aule, 982 a Benevento, 1208 a Caserta, 1872 a Salerno. Un fenomeno che può essere spiegato solo inquadrando in tale situazione la flessione del numero degli alunni della scuola elementare, che sono passati a Napoli, nonostante l'aumento della popolazione in età scolastica, da oltre 105.000 del 1957-'58, a meno di 100 mila nel 1960-'61. Esiste quindi obiettivamente il pericolo di un aumento dello analfabetismo che può essere combattuto soltanto assicurando la funzionalità della scuola per tutti i ragazzi

nella età dell'obbligo. Nella seduta del pomeriggio l'indipendente di sinistra GRANATA, prima e poi il socialista BRUNO hanno denunciato il pericoloso stato di incertezza, disordine e confusione in cui la scuola è corsa a causa degli affannosi e improvvisati provvedimenti del ministro Bosco, della incertezza e della mancanza di chiarezza nei calendari e nei programmi scolastici. L'intervento del compagno sen. LUPORINI ha portato in aula, con vigore il problema della nostra Università. Egli sottolinea la necessità di intervenire in maniera organica e non con provvedimenti parziali ed interlocutori nella situazione di crisi in cui versa l'istruzione superiore in Italia. Lo sciopero di domani, ricorda il compagno Luporini, non ha per scopo unico né principale rivendicazioni di carattere economico e settoriale, esso ha un significato più vasto, mirando a richiamare l'attenzione della opinione pubblica e degli organi responsabili sulla situazione di crisi della Università e sulla necessità di porvi rimedio con provvedimenti adeguati. Alla manifestazione di protesta di domani il compagno Luporini invia l'espressione della solidarietà dei comunisti, i quali propugnano, e non da oggi, una riforma di ampie prospettive, che ripudiando i provvedimenti parziali che spesso aggravano i mali di fondo, mette gli istituti universitari in condizioni di poter assolvere alle nuove e più impegnative funzioni loro spettanti nel quadro del prevedibile sviluppo della nostra società.

Il necessario ribadire, ha affermato l'oratore, che la Università rappresenta assieme alla scuola dell'obbligo, un punto chiave dell'ordinamento scolastico italiano. Per questo è più che mai necessaria una politica organica nel settore, che accetti le istanze avanzate dai professori e dagli studenti, per un rinnovamento ed un potenziamento dell'Università italiana. Hanno parlato inoltre il missino BARBARO e i democristiani BERLINGIERI e SPAGNOLLI.

Nel dibattito di ieri a Palazzo Marignoli

Lo schieramento laico concorde sulla scuola

Esponenti del PSDI, PSI, PRI, PLI, PCI e radicali condannano la politica scolastica della DC - I temi di una riforma democratica



La presidenza al dibattito sulla scuola, ieri sera a Palazzo Marignoli mentre parla l'avvocato Piccardi. Si riconoscono da sinistra l'on. Grandi, il prof. Giudice, il prof. Valtutti e il senatore Donini.

« Se il governo è stato retto, in questi giorni il nostro Ateneo celebra il sesto centenario della sua fondazione. Intorno ad esso ed al presidente della Repubblica si raccolgono unanimi docenti e studenti, insieme alle rappresentanze delle Università di tutto il mondo. Il ricordo delle secolari glorie dell'Ateneo pavese, motivo di profondo orgoglio per noi e per tutta la cultura italiana, ci rende d'altra parte pensosi e preoccupati delle attuali condizioni e delle sorti degli studi universitari nel nostro Paese. Infatti lo stato attuale dell'istruzione superiore in Italia non consente di soddisfare alle sempre crescenti esigenze del progresso scientifico e tecnico, a causa dell'arretratezza delle strutture e della cronica insufficienza di mezzi. Le recenti agitazioni di studenti e docenti hanno reso edotto il Paese della esasperata insoddisfazione del mondo universitario e della vastità e gravità del problema. « Tuttavia nessun provvedimento risulta finora attuato e le costruttive proposte delle nostre associazioni sono state essenzialmente eluse. Mentre ci uniamo alle celebrazioni del sesto centenario della nostra Università, sentiamo il dovere, signor ministro, di rivolgere a lei, al governo, al Parlamento ed all'opinione pubblica il nostro richiamo ed il nostro monito. Il disinteresse di oggi rischia di compromettere irrimediabilmente l'avvenire del Paese ».

due tronconi, che discriminano inesorabilmente con un criterio basato sul censo, la popolazione scolastica. Quasi tutti gli interventi hanno centrato il discorso sul problema della scuola dell'obbligo, dalla quale ancor oggi sono esclusi nel nostro paese un milione e duecentomila ragazzi. Su questo tema vi sono precise e decise posizioni: la discussione del piano decennale si terrà infatti alla Camera dal 16 al 20 novembre. Il compagno Donini in particolare ha sottolineato la necessità di non considerare più la scuola dell'obbligo divisa fra i cinque anni delle elementari e i tre delle medie, la scuola dell'obbligo deve essere unica e deve essere concepita nel suo complesso di otto anni, anzi di nove e di dieci se si consideri anche la scuola materna. È questo un concetto che il governo ha vergognosamente abdicato. Le cifre che lo provano sono impressionanti: su sedicimila scuole elementari, ad esempio, solo erodiquattordici sono controllate dallo Stato. Lo scopo del governo, e non solo in questo caso, è quello di spazzare sempre di più la scuola pubblica nei confronti di quella privata e confessionale; e (su questo gli oratori sono stati tutti d'accordo) gli istituti privati si stanno già preparando per accogliere una massa di prevedibili scendenti della nuova riforma della scuola.

Il prof. Lia Giudice ha insistito sulla necessità di creare un corpo di insegnanti nuovi riscattandolo dallo stato di servaggio a cui è oggi condannato il nostro insegnamento economico. È un insegnante economico, e non solo in questo caso, è quello di spazzare sempre di più la scuola pubblica nei confronti di quella privata e confessionale; e (su questo gli oratori sono stati tutti d'accordo) gli istituti privati si stanno già preparando per accogliere una massa di prevedibili scendenti della nuova riforma della scuola.

La città sedi di ateneo sono tappezzate dai manifesti diffusi dalle associazioni universitarie nei quali riassunte le richieste, le proposte e i motivi dell'agitazione; accanto all'urgenza di alcuni interventi immediati si sottolinea la necessità dell'approvamento di un piano organico di riforme e di sviluppo per l'istruzione superiore del nostro Paese. La grave crisi dell'Università in Italia è stata denunciata dall'Ateneo pavese. In occasione del sesto centenario della Università di Pavla, le associazioni dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti dell'Ateneo stesso hanno inviato la seguente « lettera aperta » al ministro della Pubblica Istruzione: « Signor ministro, in questi giorni il nostro Ateneo celebra il sesto centenario della sua fondazione. Intorno ad esso ed al presidente della Repubblica si raccolgono unanimi docenti e studenti, insieme alle rappresentanze delle Università di tutto il mondo. Il ricordo delle secolari glorie dell'Ateneo pavese, motivo di profondo orgoglio per noi e per tutta la cultura italiana, ci rende d'altra parte pensosi e preoccupati delle attuali condizioni e delle sorti degli studi universitari nel nostro Paese. Infatti lo stato attuale dell'istruzione superiore in Italia non consente di soddisfare alle sempre crescenti esigenze del progresso scientifico e tecnico, a causa dell'arretratezza delle strutture e della cronica insufficienza di mezzi. Le recenti agitazioni di studenti e docenti hanno reso edotto il Paese della esasperata insoddisfazione del mondo universitario e della vastità e gravità del problema. « Tuttavia nessun provvedimento risulta finora attuato e le costruttive proposte delle nostre associazioni sono state essenzialmente eluse. Mentre ci uniamo alle celebrazioni del sesto centenario della nostra Università, sentiamo il dovere, signor ministro, di rivolgere a lei, al governo, al Parlamento ed all'opinione pubblica il nostro richiamo ed il nostro monito. Il disinteresse di oggi rischia di compromettere irrimediabilmente l'avvenire del Paese ».

« Signor ministro, in questi giorni il nostro Ateneo celebra il sesto centenario della sua fondazione. Intorno ad esso ed al presidente della Repubblica si raccolgono unanimi docenti e studenti, insieme alle rappresentanze delle Università di tutto il mondo. Il ricordo delle secolari glorie dell'Ateneo pavese, motivo di profondo orgoglio per noi e per tutta la cultura italiana, ci rende d'altra parte pensosi e preoccupati delle attuali condizioni e delle sorti degli studi universitari nel nostro Paese. Infatti lo stato attuale dell'istruzione superiore in Italia non consente di soddisfare alle sempre crescenti esigenze del progresso scientifico e tecnico, a causa dell'arretratezza delle strutture e della cronica insufficienza di mezzi. Le recenti agitazioni di studenti e docenti hanno reso edotto il Paese della esasperata insoddisfazione del mondo universitario e della vastità e gravità del problema. « Tuttavia nessun provvedimento risulta finora attuato e le costruttive proposte delle nostre associazioni sono state essenzialmente eluse. Mentre ci uniamo alle celebrazioni del sesto centenario della nostra Università, sentiamo il dovere, signor ministro, di rivolgere a lei, al governo, al Parlamento ed all'opinione pubblica il nostro richiamo ed il nostro monito. Il disinteresse di oggi rischia di compromettere irrimediabilmente l'avvenire del Paese ».

« Signor ministro, in questi giorni il nostro Ateneo celebra il sesto centenario della sua fondazione. Intorno ad esso ed al presidente della Repubblica si raccolgono unanimi docenti e studenti, insieme alle rappresentanze delle Università di tutto il mondo. Il ricordo delle secolari glorie dell'Ateneo pavese, motivo di profondo orgoglio per noi e per tutta la cultura italiana, ci rende d'altra parte pensosi e preoccupati delle attuali condizioni e delle sorti degli studi universitari nel nostro Paese. Infatti lo stato attuale dell'istruzione superiore in Italia non consente di soddisfare alle sempre crescenti esigenze del progresso scientifico e tecnico, a causa dell'arretratezza delle strutture e della cronica insufficienza di mezzi. Le recenti agitazioni di studenti e docenti hanno reso edotto il Paese della esasperata insoddisfazione del mondo universitario e della vastità e gravità del problema. « Tuttavia nessun provvedimento risulta finora attuato e le costruttive proposte delle nostre associazioni sono state essenzialmente eluse. Mentre ci uniamo alle celebrazioni del sesto centenario della nostra Università, sentiamo il dovere, signor ministro, di rivolgere a lei, al governo, al Parlamento ed all'opinione pubblica il nostro richiamo ed il nostro monito. Il disinteresse di oggi rischia di compromettere irrimediabilmente l'avvenire del Paese ».

« Signor ministro, in questi giorni il nostro Ateneo celebra il sesto centenario della sua fondazione. Intorno ad esso ed al presidente della Repubblica si raccolgono unanimi docenti e studenti, insieme alle rappresentanze delle Università di tutto il mondo. Il ricordo delle secolari glorie dell'Ateneo pavese, motivo di profondo orgoglio per noi e per tutta la cultura italiana, ci rende d'altra parte pensosi e preoccupati delle attuali condizioni e delle sorti degli studi universitari nel nostro Paese. Infatti lo stato attuale dell'istruzione superiore in Italia non consente di soddisfare alle sempre crescenti esigenze del progresso scientifico e tecnico, a causa dell'arretratezza delle strutture e della cronica insufficienza di mezzi. Le recenti agitazioni di studenti e docenti hanno reso edotto il Paese della esasperata insoddisfazione del mondo universitario e della vastità e gravità del problema. « Tuttavia nessun provvedimento risulta finora attuato e le costruttive proposte delle nostre associazioni sono state essenzialmente eluse. Mentre ci uniamo alle celebrazioni del sesto centenario della nostra Università, sentiamo il dovere, signor ministro, di rivolgere a lei, al governo, al Parlamento ed all'opinione pubblica il nostro richiamo ed il nostro monito. Il disinteresse di oggi rischia di compromettere irrimediabilmente l'avvenire del Paese ».

« Signor ministro, in questi giorni il nostro Ateneo celebra il sesto centenario della sua fondazione. Intorno ad esso ed al presidente della Repubblica si raccolgono unanimi docenti e studenti, insieme alle rappresentanze delle Università di tutto il mondo. Il ricordo delle secolari glorie dell'Ateneo pavese, motivo di profondo orgoglio per noi e per tutta la cultura italiana, ci rende d'altra parte pensosi e preoccupati delle attuali condizioni e delle sorti degli studi universitari nel nostro Paese. Infatti lo stato attuale dell'istruzione superiore in Italia non consente di soddisfare alle sempre crescenti esigenze del progresso scientifico e tecnico, a causa dell'arretratezza delle strutture e della cronica insufficienza di mezzi. Le recenti agitazioni di studenti e docenti hanno reso edotto il Paese della esasperata insoddisfazione del mondo universitario e della vastità e gravità del problema. « Tuttavia nessun provvedimento risulta finora attuato e le costruttive proposte delle nostre associazioni sono state essenzialmente eluse. Mentre ci uniamo alle celebrazioni del sesto centenario della nostra Università, sentiamo il dovere, signor ministro, di rivolgere a lei, al governo, al Parlamento ed all'opinione pubblica il nostro richiamo ed il nostro monito. Il disinteresse di oggi rischia di compromettere irrimediabilmente l'avvenire del Paese ».

« Signor ministro, in questi giorni il nostro Ateneo celebra il sesto centenario della sua fondazione. Intorno ad esso ed al presidente della Repubblica si raccolgono unanimi docenti e studenti, insieme alle rappresentanze delle Università di tutto il mondo. Il ricordo delle secolari glorie dell'Ateneo pavese, motivo di profondo orgoglio per noi e per tutta la cultura italiana, ci rende d'altra parte pensosi e preoccupati delle attuali condizioni e delle sorti degli studi universitari nel nostro Paese. Infatti lo stato attuale dell'istruzione superiore in Italia non consente di soddisfare alle sempre crescenti esigenze del progresso scientifico e tecnico, a causa dell'arretratezza delle strutture e della cronica insufficienza di mezzi. Le recenti agitazioni di studenti e docenti hanno reso edotto il Paese della esasperata insoddisfazione del mondo universitario e della vastità e gravità del problema. « Tuttavia nessun provvedimento risulta finora attuato e le costruttive proposte delle nostre associazioni sono state essenzialmente eluse. Mentre ci uniamo alle celebrazioni del sesto centenario della nostra Università, sentiamo il dovere, signor ministro, di rivolgere a lei, al governo, al Parlamento ed all'opinione pubblica il nostro richiamo ed il nostro monito. Il disinteresse di oggi rischia di compromettere irrimediabilmente l'avvenire del Paese ».

« Signor ministro, in questi giorni il nostro Ateneo celebra il sesto centenario della sua fondazione. Intorno ad esso ed al presidente della Repubblica si raccolgono unanimi docenti e studenti, insieme alle rappresentanze delle Università di tutto il mondo. Il ricordo delle secolari glorie dell'Ateneo pavese, motivo di profondo orgoglio per noi e per tutta la cultura italiana, ci rende d'altra parte pensosi e preoccupati delle attuali condizioni e delle sorti degli studi universitari nel nostro Paese. Infatti lo stato attuale dell'istruzione superiore in Italia non consente di soddisfare alle sempre crescenti esigenze del progresso scientifico e tecnico, a causa dell'arretratezza delle strutture e della cronica insufficienza di mezzi. Le recenti agitazioni di studenti e docenti hanno reso edotto il Paese della esasperata insoddisfazione del mondo universitario e della vastità e gravità del problema. « Tuttavia nessun provvedimento risulta finora attuato e le costruttive proposte delle nostre associazioni sono state essenzialmente eluse. Mentre ci uniamo alle celebrazioni del sesto centenario della nostra Università, sentiamo il dovere, signor ministro, di rivolgere a lei, al governo, al Parlamento ed all'opinione pubblica il nostro richiamo ed il nostro monito. Il disinteresse di oggi rischia di compromettere irrimediabilmente l'avvenire del Paese ».

Il dibattito sui bilanci dell'Industria e commercio alla Camera

Ristagna da dieci anni il reddito di milioni di piccoli commercianti

Il compagno Mazzoni ha puntualizzato un programma democratico per rinnovare la rete distributiva e sottrarla al controllo dei monopoli - Tognoni: « I programmi di sviluppo economico debbono modificare le strutture »

Nel quadro della forte espansione economica che viene definita il miracolo italiano, quale è la posizione del commercio e dei quanti tre milioni di piccoli imprenditori e lavoratori che vivono di questa attività? E quali i problemi e le prospettive, anche in riferimento agli interessi dei consumatori? Questi sono stati i temi dell'intervento svolto dal compagno MAZZONI nel corso del dibattito sul bilancio del ministero Industria e commercio svoltosi ieri alla Camera. Alcune cifre citate dal parlamentare comunista sono veramente indicative. Nel decennio 1950-1960 durante il quale l'industria, specie negli ultimi anni, ha avuto un forte incremento, per il commercio si deve parlare non di espansione ma di gonfiamento. Ciò è dimostrato dalla stagnazione del reddito per ogni addetto al settore commerciale, praticamente fermo da dieci anni: da 417.000 lire nel 1950, a 458.864 nel 1960. Ma queste sono solo cifre medie, compressive. Se si guarda più nel dettaglio non si può ignorare che proprio in questi anni i monopoli finanziari hanno realizzato una grande operazione di rottura nel fronte del commercio. Si è così avuta una espansione dei grandi magazzini, del supermercato, la Standa che nel '32 aveva un solo emporio oggi ha grandi empori per complessivi 200.000 metri quadrati di superficie coperta; analogo sviluppo hanno avuto le altre grandi ditte quali la Rinascente, la UPIM, i Supermercati.

Mazzoni ha sottolineato i caratteri di fatto due elementi essenziali: 1) i grandi magazzini non si prefiggono di agire ovunque e quindi non costituiscono mai un elemento di rinnovamento dell'intera rete di distribuzione; 2) i grandi imprese commerciali non svolgono alcuna azione calmieristica come è provato dalla stessa esperienza delle massicce consumatrici. E a questo punto il discorso del parlamentare comunista ha toccato temi che interessano particolarmente i consumatori, in primo luogo il divario tra prezzi all'ingrosso e prezzi al dettaglio, citando le cifre che documentano come i mercati siano dominati dalla speculazione e da grandi gruppi monopolistici o collegati ai monopoli. E' la politica del governo a favorire tutto ciò: lo esempio più scandaloso è quello della legge sui mercati generali presentata due anni fa come uno strumento di lotta alla speculazione e che in realtà non ha fatto altro che diminuire il controllo di mercato da parte dei Comuni a tutto vantaggio degli speculatori. Sono due anni che la legge è stata approvata ma solo in una ventina di mercati generali è stato emesso un regolamento organico. Nello stesso tempo è stato aggravato il peso fiscale sul piccolo commercio e le misure creditizie si sono rivelate insufficienti e per di più indirizzate verso ditte che avevano meno necessità di altro. Concludendo il compagno Mazzoni ha chiesto che tutta la materia concernente la apertura di grandi magazzini sia esaminata dal Parlamento, in base a precise proposte di legge da tempo presentate: come misura immediata è stato chiesto che le richieste per le nuove licenze siano discusse dai Comuni e di conseguenza si blocchi-

no le concessioni in corso da parte del ministero tramite i prefetti. Mazzoni infine ha puntualizzato le richieste per un'organica politica di rinnovamento della rete commerciale italiana. In particolare: 1) modifica della legge sul credito con un vasto impegno finanziario dello Stato; 2) alleggerimento della tassazione sul piccolo commercio; 3) efficace controllo sulla speculazione nei mercati, attribuendo ai Comuni, ai Comuni e agli altri enti locali; 4) aiuto statale per lo sviluppo delle forme associative tra i commercianti; 5) democratizzazione delle Camere di commercio e degli altri enti ed organismi che direttamente o indirettamente operano nel settore commerciale.

Le questioni riguardanti la programmazione sono state poi oggetto dell'intervento del compagno TOGNONI. Il tema è oggi molto discusso e su di esso, all'interno della DC e dello schieramento governativo si manifestano due tendenze. Secondo la prima — timidamente e contraddittoriamente esposta dal ministro Colombo in alcune occasioni — la programmazione dovrebbe porre anche degli obblighi alle forze economiche, obblighi che peraltro non vengono specificati. Ma nello stesso tempo l'on. Pella afferma che la programmazione non deve andare al di là di semplici indicazioni. Non si raggiungerà un equilibrio economico se la programmazione non agirà sulle strutture. Da questa posizione di fondo il PCI ricava le sue proposte circa la questione del piano di sviluppo nazionale e circa i piani regionali: essi debbono proporsi di colpire le strutture monopolistiche dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Tognoni, infine, ha affermato che i comitati per i piani regionali debbono essere nominati rapidamente (attraverso il ministero) e che i comitati sono stati nominati e con questo ritmo la

Verso il centro-sinistra?

La giunta provinciale s'è dimessa a Milano

MILANO, 26 — Virtualmente aperta da ieri sera la crisi al Consiglio provinciale di Milano. La prossima seduta, fissata per il 6 novembre, reca all'ordine del giorno le dimissioni del presidente e della giunta. In questi dodici giorni dovrebbero avvenire gli incontri e le discussioni tra i partiti per la ricerca della nuova maggioranza che dovrebbe esprimere, stando alle dichiarazioni di voto fatte ieri sera, una Giunta di centro-sinistra. Tutta l'operazione è tuttavia ancora avvolta dalla confusione e messa in forse da numerose incertezze ed interrogativi, che sono venuti alla luce dalle dichiarazioni del capogruppo socialista e da quelle del capogruppo democristiano. Ma la più grossa ipoteca sulla realizzazione della nuova amministrazione viene indubbiamente dal congresso provinciale della DC e dalle

Commissario prefettizio al comune di Pisa

PISA, 26 — Il prefetto di Pisa, a seguito della mancata approvazione del bilancio che ha portato alcuni giorni orsono alla dimissione della Giunta PCI-PSI presieduta dal compagno socialista avvocato Vittorio Galluzzi, ha decretato la sospensione del Consiglio comunale di Capoluogo. Lo stesso dott. Bernart ha provveduto inoltre alla nomina del commissario prefettizio nella persona del viceprefetto di Pisa dott. Mario Cataldi.

Presentato al Senato e alla Camera

Appello cecoslovacco per il trattato tedesco

L'incaricato d'Affari dell'Ambasciata cecoslovacca a Roma, Vladimir Berger, è stato ricevuto ieri dal presidente del Senato Cesare Merzatoro e dal Vice presidente della Camera Brunetto Buccarelli. Ducci, ai quali ha consegnato un appello all'Assemblea Nazionale Cecoslovacca sui parimenti di tutto il mondo per la conclusione immediata del trattato di pace con la Germania. L'appello, che esprime la preoccupazione del popolo cecoslovacco per le manifestazioni aggressive dei circoli reazionari e militaristi della Germania federale, afferma che un trattato di pace con la Germania può dare un colpo al fascismo e al nazismo, ma non dimenticati del distretto di Monaco, minacciano la sicurezza della Cecoslovacchia e degli altri paesi europei; il documento chiede che venga dato subito un negoziato con la partecipazione di tutte le nazioni interessate. Dopo aver ribadito che Berlino deve diventare una città libera, smilitarizzata e

Presentato al Senato e alla Camera

Appello cecoslovacco per il trattato tedesco

L'incaricato d'Affari dell'Ambasciata cecoslovacca a Roma, Vladimir Berger, è stato ricevuto ieri dal presidente del Senato Cesare Merzatoro e dal Vice presidente della Camera Brunetto Buccarelli. Ducci, ai quali ha consegnato un appello all'Assemblea Nazionale Cecoslovacca sui parimenti di tutto il mondo per la conclusione immediata del trattato di pace con la Germania. L'appello, che esprime la preoccupazione del popolo cecoslovacco per le manifestazioni aggressive dei circoli reazionari e militaristi della Germania federale, afferma che un trattato di pace con la Germania può dare un colpo al fascismo e al nazismo, ma non dimenticati del distretto di Monaco, minacciano la sicurezza della Cecoslovacchia e degli altri paesi europei; il documento chiede che venga dato subito un negoziato con la partecipazione di tutte le nazioni interessate. Dopo aver ribadito che Berlino deve diventare una città libera, smilitarizzata e

emendamenti: 1) ridurre i termini per la durata massima dei giudici delle Commissioni di primo e di secondo grado; 2) chiarire che i tre componenti della commissione di primo grado debbono essere persone designate dalla Commissione consultiva in rappresentanza degli autori e degli industriali cinematografici; 3) precisare che la competenza a conoscere reati commessi mediante la proiezione in pubblico di film muniti di nulla osta spetta al Tribunale della circoscrizione nella quale il film stesso è stato proiettato per la prima volta. L'Assemblea — prosegue il comunicato — rivolge istanza al ministro dello Spettacolo affinché vengano rapidamente giudicate ed approvate le pellicole in attesa di giudizio ispettivo a quei principi di libertà di espressione artistica e

All'Istituto ortopedico toscano da parte del prof. Scaglietti

Intervento di alta chirurgia per un caso di « micosi della lana »

Si tratta di un morbo sconosciuto che distrugge le cellule nervose — All'operazione, che si è protratta per tre ore e mezzo, hanno assistito illustri chirurghi italiani e stranieri

Appello unitario al Consiglio di Rimini per il disarmo e la messa al bando delle armi nucleari

RIMINI, 26 — Il Consiglio comunale di Rimini ha votato alla unanimità un appello affinché non si giunga a nuove esplosioni termonucleari. Il documento impegna altresì tutti i gruppi consiliari ad operare affinché si arrivi a realizzare una vera pace tesa ad eliminare le cause per cui si è giunti alla presente situazione, pace fondata sul disarmo controllato e sulla pacifica gara verso il progresso e la prosperità nel mondo. L'appello conclude facendo voti affinché il governo italiano si adoperi con tutti i mezzi possibili a raggiungere accordi internazionali per la messa al bando definitiva delle armi termonucleari e per il disarmo generale collettivo. Il documento è stato votato dal Consiglio comunale di Rimini, Partito socialista, Democrazia cristiana, Partito socialdemocratico, Partito repubblicano, Movimento sociale.

Di fronte all'offensiva clericale

Cedimento sulla censura dell'Unione dei produttori

Gli industriali cinematografici dicono di considerare favorevolmente il d.d.l. del governo, pur proponendo alcuni emendamenti

L'assemblea generale della Unione nazionale produttori cinematografici, convocata dal presidente dell'ANICA, Un comunicato in forma che l'assemblea — con voto unanime riafferma il principio che il sistema più efficace, per contemperare le esigenze della tutela del buon costume con quelle della libertà di espressione e della difesa degli interessi del settore economico, è quello dell'autorità di controllo dei produttori e degli autori delle opere cinematografiche. L'assemblea, tuttavia, « ad evitare che nel frattempo siano prorogate le attuali disposizioni di legge, che non offrono serie garanzie all'industria e sono in contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione, ritiene che il testo recentemente approvato dal Senato possa essere favorevolmente considerato a condizione che siano apportati i seguenti emendamenti: 1) ridurre i termini per la durata massima dei giudici delle Commissioni di primo e di secondo grado; 2) chiarire che i tre componenti della commissione di primo grado debbono essere persone designate dalla Commissione consultiva in rappresentanza degli autori e degli industriali cinematografici; 3) precisare che la competenza a conoscere reati commessi mediante la proiezione in pubblico di film muniti di nulla osta spetta al Tribunale della circoscrizione nella quale il film stesso è stato proiettato per la prima volta. L'Assemblea — prosegue il comunicato — rivolge istanza al ministro dello Spettacolo affinché vengano rapidamente giudicate ed approvate le pellicole in attesa di giudizio ispettivo a quei principi di libertà di espressione artistica e

di limitazione delle misure repressive alle sole offese al buon costume, ormai già accolti dal governo e dal Senato. L'assemblea ha infine espresso il parere che « in attesa dell'entrata in vigore della nuova legge sulla censura possano essere chiamati a far parte, a titolo consultivo della Commissione di revisione i rappresentanti degli autori e degli industriali della cinematografia, accettando in tal caso fin da ora, volontariamente il doppio limite di 14 e di 18 anni per l'emissione dei visti; alle proiezioni dei singoli film. La presa di posizione dei produttori rappresenta, nell'insieme, un serio cedimento nei confronti della richiesta di una censura offensiva e scurrile, e di proprio momento in cui larga parte dell'opinione pubblica e la quasi totalità del mondo cinematografico mostrano di reagire con fermezza ai nuovi misfatti della censura. Gli industriali dicono di considerare « favorevolmente » il progetto di legge « in attesa di una riforma della censura ». Il voto contrario delle sinistre, gli emendamenti che essi hanno elaborato non toccano la sostanza reazionaria del testo, né si propongono di modificare il sistema della censura, ma di rendere la casistica censoria, che in realtà travalica di molto, nel disegno clericale, i limiti del costume e del buon gusto. D'altronde, se è da sottolineare in modo positivo la richiesta al ministro Folchi di concedere il visto alle opere cinematografiche che non sono bloccate dalla censura (vedi Accatone e Non accedere), essi grave appare l'accettazione, fin da ora, del doppio limite di 14 e di 18 anni per i determinati film, in cambio di una presenza consultiva, e dunque puramente platonica di esponenti degli industriali e degli autori nella commissione di revisione. In definitiva, la difesa della libertà d'espressione artistica resta affidata nelle mani degli autori e degli industriali, e la censura offensiva e scurrile, e di proprio momento in cui larga parte dell'opinione pubblica e la quasi totalità del mondo cinematografico mostrano di reagire con fermezza ai nuovi misfatti della censura. Gli industriali dicono di considerare « favorevolmente » il progetto di legge « in attesa di una riforma della censura ».

Il dibattito sui bilanci dell'Industria e commercio alla Camera

Ristagna da dieci anni il reddito di milioni di piccoli commercianti

Il compagno Mazzoni ha puntualizzato un programma democratico per rinnovare la rete distributiva e sottrarla al controllo dei monopoli - Tognoni: « I programmi di sviluppo economico debbono modificare le strutture »

Nel quadro della forte espansione economica che viene definita il miracolo italiano, quale è la posizione del commercio e dei quanti tre milioni di piccoli imprenditori e lavoratori che vivono di questa attività? E quali i problemi e le prospettive, anche in riferimento agli interessi dei consumatori? Questi sono stati i temi dell'intervento svolto dal compagno MAZZONI nel corso del dibattito sul bilancio del ministero Industria e commercio svoltosi ieri alla Camera. Alcune cifre citate dal parlamentare comunista sono veramente indicative. Nel decennio 1950-1960 durante il quale l'industria, specie negli ultimi anni, ha avuto un forte incremento, per il commercio si deve parlare non di espansione ma di gonfiamento. Ciò è dimostrato dalla stagnazione del reddito per ogni addetto al settore commerciale, praticamente fermo da dieci anni: da 417.000 lire nel 1950, a 458.864 nel 1960. Ma queste sono solo cifre medie, compressive. Se si guarda più nel dettaglio non si può ignorare che proprio in questi anni i monopoli finanziari hanno realizzato una grande operazione di rottura nel fronte del commercio. Si è così avuta una espansione dei grandi magazzini, del supermercato, la Standa che nel '32 aveva un solo emporio oggi ha grandi empori per complessivi 200.000 metri quadrati di superficie coperta; analogo sviluppo hanno avuto le altre grandi ditte quali la Rinascente, la UPIM, i Supermercati.

Mazzoni ha sottolineato i caratteri di fatto due elementi essenziali: 1) i grandi magazzini non si prefiggono di agire ovunque e quindi non costituiscono mai un elemento di rinnovamento dell'intera rete di distribuzione; 2) i grandi imprese commerciali non svolgono alcuna azione calmieristica come è provato dalla stessa esperienza delle massicce consumatrici. E a questo punto il discorso del parlamentare comunista ha toccato temi che interessano particolarmente i consumatori, in primo luogo il divario tra prezzi all'ingrosso e prezzi al dettaglio, citando le cifre che documentano come i mercati siano dominati dalla speculazione e da grandi gruppi monopolistici o collegati ai monopoli. E' la politica del governo a favorire tutto ciò: lo esempio più scandaloso è quello della legge sui mercati generali presentata due anni fa come uno strumento di lotta alla speculazione e che in realtà non ha fatto altro che diminuire il controllo di mercato da parte dei Comuni a tutto vantaggio degli speculatori. Sono due anni che la legge è stata approvata ma solo in una ventina di mercati generali è stato emesso un regolamento organico. Nello stesso tempo è stato aggravato il peso fiscale sul piccolo commercio e le misure creditizie si sono rivelate insufficienti e per di più indirizzate verso ditte che avevano meno necessità di altro. Concludendo il compagno Mazzoni ha chiesto che tutta la materia concernente la apertura di grandi magazzini sia esaminata dal Parlamento, in base a precise proposte di legge da tempo presentate: come misura immediata è stato chiesto che le richieste per le nuove licenze siano discusse dai Comuni e di conseguenza si blocchi-

Verso il centro-sinistra?

La giunta provinciale s'è dimessa a Milano

MILANO, 26 — Virtualmente aperta da ieri sera la crisi al Consiglio provinciale di Milano. La prossima seduta, fissata per il 6 novembre, reca all'ordine del giorno le dimissioni del presidente e della giunta. In questi dodici giorni dovrebbero avvenire gli incontri e le discussioni tra i partiti per la ricerca della nuova maggioranza che dovrebbe esprimere, stando alle dichiarazioni di voto fatte ieri sera, una Giunta di centro-sinistra. Tutta l'operazione è tuttavia ancora avvolta dalla confusione e messa in forse da numerose incertezze ed interrogativi, che sono venuti alla luce dalle dichiarazioni del capogruppo socialista e da quelle del capogruppo democristiano. Ma la più grossa ipoteca sulla realizzazione della nuova amministrazione viene indubbiamente dal congresso provinciale della DC e dalle

Commissario prefettizio al comune di Pisa

PISA, 26 — Il prefetto di Pisa, a seguito della mancata approvazione del bilancio che ha portato alcuni giorni orsono alla dimissione della Giunta PCI-PSI presieduta dal compagno socialista avvocato Vittorio Galluzzi, ha decretato la sospensione del Consiglio comunale di Capoluogo. Lo stesso dott. Bernart ha provveduto inoltre alla nomina del commissario prefettizio nella persona del viceprefetto di Pisa dott. Mario Cataldi.

Presentato al Senato e alla Camera

Appello cecoslovacco per il trattato tedesco

L'incaricato d'Affari dell'Ambasciata cecoslovacca a Roma, Vladimir Berger, è stato ricevuto ieri dal presidente del Senato Cesare Merzatoro e dal Vice presidente della Camera Brunetto Buccarelli. Ducci, ai quali ha consegnato un appello all'Assemblea Nazionale Cecoslovacca sui parimenti di tutto il mondo per la conclusione immediata del trattato di pace con la Germania. L'appello, che esprime la preoccupazione del popolo cecoslovacco per le manifestazioni aggressive dei circoli reazionari e militaristi della Germania federale, afferma che un trattato di pace con la Germania può dare un colpo al fascismo e al nazismo, ma non dimenticati del distretto di Monaco, minacciano la sicurezza della Cecoslovacchia e degli altri paesi europei; il documento chiede che venga dato subito un negoziato con la partecipazione di tutte le nazioni interessate. Dopo aver ribadito che Berlino deve diventare una città libera, smilitarizzata e

Presentato al Senato e alla Camera

Appello cecoslovacco per il trattato tedesco

L'incaricato d'Affari dell'Ambasciata cecoslovacca a Roma, Vladimir Berger, è stato ricevuto ieri dal presidente del Senato Cesare Merzatoro e dal Vice presidente della Camera Brunetto Buccarelli. Ducci, ai quali ha consegnato un appello all'Assemblea Nazionale Cecoslovacca sui parimenti di tutto il mondo per la conclusione immediata del trattato di pace con la Germania. L'appello, che esprime la preoccupazione del popolo cecoslovacco per le manifestazioni aggressive dei circoli reazionari e militaristi della Germania federale, afferma che un trattato di pace con la Germania può dare un colpo al fascismo e al nazismo, ma non dimenticati del distretto di Monaco, minacciano la sicurezza della Cecoslovacchia e degli altri paesi europei; il documento chiede che venga dato subito un negoziato con la partecipazione di tutte le nazioni interessate. Dopo aver ribadito che Berlino deve diventare una città libera, smilitarizzata e

Nel centenario dell'unità

Convegno unitario sull'emancipazione

La manifestazione avrà luogo da oggi a Torino ad iniziativa dei movimenti femminili

TORINO, 26 — Da domani 27 e fino a domenica 29 ottobre si svolgerà un convegno nazionale sulla « emancipazione femminile in Italia durante gli ultimi cento anni ». Il convegno, promosso dal comitato largamente unitario delle Associazioni femminili per la « parità di retribuzione », si svolgerà nell'Aula Magna dell'Università Fra i temi trattati: La questione femminile nelle varie correnti ideologiche negli ultimi cento anni; La partecipazione della donna al

Risorgimento; La donna italiana e la Resistenza; Inserimento della donna nel mondo del lavoro: aspetti economici, sociali, giuridici; Evoluzione della condizione giuridica della donna nel diritto pubblico e nel diritto privato; Funzione emancipatrice della scuola e contributo della donna all'attività educativa; La donna nella letteratura italiana; La donna come scienziata e come tecnica; La stampa femminile in Italia; L'evoluzione del costume.

Sarà vietato propagandare prodotti da fumo? La commissione Sanità della Camera ha approvato ieri, in sede referente, una proposta di legge sul divieto della propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo. La legge stabilisce che la propaganda pubblicitaria di qualsiasi prodotto da fumo nazionale od estero è vietata. Chi trasgredisce al divieto è punito con l'ammenda di lire ventimila a lire duecentomila, in caso di recidiva, con la multa da lire 200 mila a lire 2 milioni.

Per la letteratura

Ivo Andric premio Nobel



BELGRADO — Ivo Andric fotografato ieri nella sua casa mentre risponde a una telefonata di congratulazioni (Telefoto)

BELGRADO, 26 — Il premio Nobel per la letteratura è stato conferito allo scrittore jugoslavo Ivo Andric. Il vincitore del Nobel ha avuto la notizia sulle scale di casa, mentre rientrava dal ospedale, dove si era recato prima di pranzo per una visita di controllo. Lo scrittore ha 69 anni, proviene dalla carriera diplomatica ed è membro del Parlamento della Jugoslavia.

I giornalisti lo hanno atteso sulle scale della casa del centro in cui Andric occupa un appartamento di quattro camere. Altri giornalisti affollavano il doicchio dello scrittore. Palesemente commosso dalle manifestazioni di rispetto e considerazione che gli sono state tributate, Andric ha ringraziato con brevi parole dicendosi onorato.

Dalla leggenda alla realtà

La scelta del Premio Nobel, quest'anno, è caduta sopra uno scrittore della vecchia «tradizione» ottocentesca. Per prima cosa, può apparire in troppa sensibile la distanza che corre, ad esempio fra Andric e Saint John Perce, premiato un anno fa, o anche quanto profonda differenza esista tra la formazione e l'opera di questo narratore jugoslavo e quella del nostro poeta Quasimodo, del russo Pasternak o del francese Camus, per risalire un po' indietro.

Per trovargli qualche affinità con il laureato dello scorso anno, alcuni giornali hanno ricordato che Andric, alla pari di Saint John Perce, ha svolto attività diplomatica; che, anzi, lo scrittore fu, a Berlino, addirittura l'ultimo ambasciatore dello Stato jugoslavo fino al 1941, fino a quando cioè uscì dal paese in un'occasione di crisi. Ma anche questa affinità è del tutto occasionale. Alla diplomazia, Andric arrivò attraverso la letteratura e l'azione copartecipata del patriota.

Nato a Travnik, in Bosnia, nel 1892, lo scrittore aveva, infatti, cominciato prestissimo la propria carriera di scrittore. Frammentaria e risicata, ma fruttuosa, la sua vita è dichiarata contro l'Austria, come tanti altri giovani che sentivano mortificata dal dominio straniero le libere possibilità di sviluppo del proprio popolo. Quindi, nel 1914, gli austriaci lo arrestarono e lo internarono. Andric ne approfittò come scrittore. Frammentaria e risicata, la sua prima Ex post — un titolo che apparentemente lo ricollegava a Orfeo — raccoglie le pagine di un diario sulle esperienze di quegli anni. Subito dopo, lo scrittore arrivò alla diplomazia, come ad un servizio volontario, per il suo paese — di crisi — e destinato ad appoggiare i moti di confusione e di disagio degli Ateanei italiani.

Questo è il senso più profondo della lotta che gli universitari italiani riprendono oggi con una decisione e un impegno nuovi.

Il partito di governo responsabile di una scelta di classe contro il rinnovamento della scuola

L'Università paga oggi il prezzo della politica del «tardi e male»

Da ogni parte viene riconosciuto che una delle ragioni della crisi dell'Università consiste nell'abnorme distribuzione territoriale, nella disparità tra sedi piccole e grandi, in una ripartizione delle facoltà inadeguata alle esigenze culturali - Il giuoco dell'improvvisazione e dell'attivismo nuoce al Mezzogiorno e a tutto il paese: creare nuove università con i vecchi criteri aggrava soltanto la crisi

Sarà bene indicare subito a chi ha voluto vedere — particolarmente in Calabria nella nostra denuncia del fenomeno leggerezza con cui la DC e l'attuale governo hanno condotto negli ultimi mesi l'operazione «nuove università» una manovra sabotatrice dei comunisti, un segno della nostra ostilità all'incremento della cultura e al riscatto del Mezzogiorno. La precisa accusa che in proposito viene ora mossa da tutte le forze rappresentative dell'Università italiana, dai professori di ruolo agli studenti. Nel documento che riassume le ragioni della crisi gravissima degli studi superiori in Italia, e ribadisce le rivendicazioni essenziali, nella giornata di protesta del 27 ottobre, per la rinascita dell'Università si dice testualmente: «i tentativi di rimediare alla cattiva distribuzione delle sedi e delle facoltà universitarie nel territorio nazionale avvengono al di fuori di qualsiasi organica politica di sviluppo, mediante progetti improvvisati e inadeguati».

La valutazione è del tutto esatta, e semmai bisogna aggiungere che in questa «esplosione» del problema delle nuove università si deve cogliere una delle testimonianze più persuasive della politica del «tardi e male» di cui la scuola italiana nel suo complesso sta pagando oggi il prezzo pesante.

Fanfani e la Calabria

Valgono i fatti. Nel maggio scorso durante il viaggio dell'on. Fanfani l'attuale governo assunse con il metodo di cui è ormai tipico dell'improvvisazione e del lancio propagandistico l'impegno di dar vita per l'autunno a tre facoltà — tra l'altro fra le più ardue e impegnative sotto il profilo delle attrezzature e dei mezzi — decretate nei capoluoghi di quella regione. Ora con imperturbabile superficialità e sicumera, nonostante i rilievi mossi per il metodo e per la sostanza a quel primo provvedimento e nonostante lo stato generale di disagio e di inadeguatezza delle università, il ministro Bosco ha promesso l'Università all'Abruzzo e al Trentino-Alto Adige! Ed il peggio è che questa rozza politica della istituzione meccanica e casuale di nuove università — così come in precedenza il lungo rifiuto a prendere in considerazione il problema dell'assetto territoriale dei nostri istituti universitari — ha finito per stimolare una caotica agitazione e una iniziativa locale intesa a creare una serie di nuove facoltà libere e tabula rasa, secondo il criterio assurdo del «minor costo» come a Lecce, dove l'istituzione delle

facoltà di lettere e di magistero altro non sarebbe stata per confessione degli stessi promotori che un ripiego data la difficoltà di trovare i mezzi necessari alla vita di una facoltà scientifica, sempre comunque nell'intento (ieri in Abruzzo, oggi a quanto pare anche in Lucania) di forzare la mano e di preconstituire le linee dell'intervento statale.

Ma la critica aspira delle recenti iniziative di governo e della tolleranza nei confronti delle manifestazioni localistiche non significa affatto il disconoscimento dell'ancoramento e dei limiti della tradizione geografica universitaria del nostro Paese. Al contrario, sono ormai da da ogni parte viene riconosciuto che una delle ragioni più serie del disagio e della crisi dell'Università consiste proprio nella abnorme distribuzione terri-

toriale, nella disparità tra grandi e piccole sedi universitarie, nella ripartizione delle facoltà del tutto inadeguata alle esigenze produttive e culturali dell'Italia di oggi (abbiamo attualmente 38 facoltà di lettere e di magistero, 26 di legge e per contro 22 di scienze e 12 di ingegneria! E ancora vi sono 23 facoltà di farmacia con nemmeno 6000 studenti, 8 facoltà di veterinaria con 440 studenti!).

Ritorno alla «normalità»

Si tratta, come è noto, di fenomeni che non rappresentano solo il passivo dell'eredità dell'ordinamento statale e delle strutture economico-sociali dell'Italia preunitaria, ma sono anche il segno di un indirizzo politico che

sacrificando in particolare le regioni meridionali, ha mirato in sostanza a cristallizzare l'assetto territoriale e la funzione di classe dell'Università, concepita come centro di formazione giuridico-umanistica dei gruppi dirigenti e scuola di preparazione di ristrette aliquote di professionisti. Ora non oggi, ma già all'indomani della Liberazione questo tipo di organizzazione e questa concezione dell'Università entravano in crisi drammatica di fronte all'ampio risveglio della coscienza democratica, all'impulso di nuovi strati popolari alla conquista della istruzione e della cultura, alle esigenze e alla volontà di una radicale democratizzazione della società italiana. L'errore e la colpa capitale dei dirigenti clericali — ma, diciamo, anche dei loro alleati — è stato di non avere inteso o di non aver voluto

comprendere che il fenomeno di espansione nel campo dell'istruzione in generale e dell'Università in particolare doveva essere valutato come una tendenza positiva, irrisolvibile, anzi da stimolare e da dirigere e che il problema dell'Università doveva essere affrontato non solo dando una nuova, inaudita dimensione all'organizzazione, ma modificando la concezione stessa, la funzione, il posto e la base sociale dell'Istituto universitario nella vita nazionale.

La scelta fu invece nettamente conservatrice, «mal-tusiana» o meglio di classe: ridimensionamento della popolazione scolastica (si ricordi l'aumento delle tasse); ritorno alla «normalità» della situazione prebellica, e peggio ancora incuria, avarizia, sotto l'insegna di una menzogna preconcettiva di serietà e tutela degli interessi generali: in Italia, si diceva infatti, ci sono troppi studenti, troppi dottori, troppe università!

Questa linea è naufragata clamorosamente, e non poteva essere diversamente, di fronte al ritmo e alle necessità dello stesso processo di sviluppo capitalistico, alle conquiste democratiche che la lotta popolare ha pur realizzato in questi anni, all'urgenza di più profonde trasformazioni sul terreno dell'economia, dell'ordinamento statale, della cultura e della formazione della forza politica della Nazione. D'altra parte il ritardo della nostra scuola e dell'Università, è esploso in tutta la sua gravità nel confronto con il prodigioso cammino compiuto da altri Paesi.

Interventi casuali

Ma non si è trovato di meglio che distorcere il bisogno di un serio programma di riforma e di sviluppo della scuola con un «Piano» che, prima ancora di entrare in vigore, ha già dimostrato l'incapacità della DC di prevedere e di provvedere in modo organico e unitario alle esigenze di espansione e di rinnovamento della nostra scuola e che, per giunta, ha binatecato finora ogni misura proprio per la volontà clericale di affermare, con il principio del finanziamento statale delle istituzioni scolastiche private, il criterio anacronistico e contraddetto del resto dall'indirizzo scolastico attuale, di un più progredito del pluralismo scolastico organizzato e finanziato dallo Stato, della rinuncia ad una direzione unitaria, ad una pianificazione nel campo della istruzione, della ricerca scientifica, della formazione dei tecnici, del ricambio dei professori. Ed è così che si è continuato e si continua a far ricorso agli interventi casuali, alle improvvisazioni frettolose affidate magari ai decreti e alle circolari amministrative, alle becate d'ossigeno con il risultato di aggravare la confusione e la crisi. Si veda ciò che è accaduto all'inizio di questo anno scolastico nel settore della scuola media e degli istituti tecnici!

Si tratta di una politica e di metodi tanto più condannabili in quanto vi è stato prima da parte del ministro Medici, poi da parte del ministro Bosco il rifiuto sistematico di giungere in sede parlamentare ad un esame approfondito e ad una deliberazione ponderata. Può essere del tutto superfluo insistere su tutte le responsabilità dell'attuale stato di cose, rispondere alle impazienze di chi considera l'istituzione di una università qualcosa di simile all'apertura di uno spazio di alcool!

Noi non abbiamo alcuna difficoltà a ribadire che al gioco dell'improvvisazione e dell'attivismo da quattro soldi non intendiamo prestarci, tanto più quando si tratta non solo degli interessi del tutto legittimi di alcune tra le regioni più sacrificate del nostro Paese, ma più a fondo delle esigenze dello sviluppo generale della Nazione, che nel riscatto e nel avanzata del Mezzogiorno trova una delle condizioni di fondo.

Bisogna dunque fare sul serio e per il Mezzogiorno e per l'Università italiana. E fare sul serio significa a nostro giudizio in primo luogo collocare il problema della istituzione di nuove università nel quadro di un programma generale di sviluppo dell'organizzazione e di riforma degli indirizzi e delle strutture universitarie. Il che non significa, evidentemente, subordinare la creazione di nuove università al momen-

to in cui si saranno risolti i problemi di quelle già esistenti. Ciò che noi chiediamo, in concordanza del resto con tutta il mondo universitario italiano, è la definizione di una linea politica, di un piano organico, di una direzione unitaria per cui la scelta negli interventi statali dal punto di vista della dislocazione territoriale, degli orientamenti culturali, del reclutamento degli studenti, della formazione professionale e scientifica obbediscano ai criteri dell'interesse pubblico generale, delle esigenze dello sviluppo economico democratico, del coordinamento nel campo della ricerca scientifica e della sperimentazione tecnica sia che si istituiscano nuove facoltà, che si eliminino doppioni e si renda più razionale il generale tessuto organizzativo. Contestabile ci sembra, a questo proposito, il principio

delle facoltà decentrate, particolarmente in regioni di debole struttura economica e con una organizzazione scolastica assai frammentata. Ritorniamo così alla questione di fondo. Non è che in Italia ci siano troppi istituti universitari. Quelli che esistono sono mal distribuiti e soffrono oggi di una serie di malanni, di strozzature, di difficoltà a tutti evidenti. Creare nuove università con i vecchi criteri, i vecchi orientamenti, senza i mezzi necessari non risolve nulla, aggrava solo la crisi. Bisogna fare sul serio: nell'ambito di una politica organica di rinnovamento e di sviluppo del. l'organizzazione scolastica nazionale dar vita a nuovi vigorosi centri di studi superiori, in particolare nel Mezzogiorno, diventa senza dubbio un fatto possibile e necessario.

ALESSANDRO NATTA

L'Università non può attendere

Sull'orlo della paralisi

Con lo sciopero di due giorni, che avrà inizio oggi in tutte le università italiane, si quadrerà il caso in cui la politica scolastica della DC ha gettato la scuola italiana, si fa completo. Il giudizio di condanna di questa politica non poteva essere più severo, prima ancora di entrare in vigore. Lo sciopero infatti riguarda globalmente, tutte le categorie universitarie. Esso è stato proclamato unitariamente dalle Associazioni dei professori di ruolo e incaricati, degli assistenti e degli studenti universitari e del personale amministrativo, tecnico e subalterno.

Già l'ampiezza e il carattere unitario delle manifestazioni di protesta indicano chiaramente che non ci si tratta di un'azione ad una posizione corporativa o puramente rivendicativa. Al contrario, le manifestazioni hanno un carattere politico e si pongono obiettivi di carattere generale.

Il documento che indica le due giornate di sciopero, e a questo proposito, chiaro. Esso denuncia le insufficienze del cosiddetto «Piano decennale» rispetto alle necessità dell'Università; la inoperosità di quegli stanziamenti straordinari varati dal governo di sciopero, e a questo proposito, chiaro. Esso denuncia le insufficienze del cosiddetto «Piano decennale» rispetto alle necessità dell'Università; la inoperosità di quegli stanziamenti straordinari varati dal governo di sciopero, e a questo proposito, chiaro. Esso denuncia le insufficienze del cosiddetto «Piano decennale» rispetto alle necessità dell'Università; la inoperosità di quegli stanziamenti straordinari varati dal governo di sciopero, e a questo proposito, chiaro.

Il problema che oggi il mondo universitario pone all'attenzione dell'opinione pubblica è non è da sottovalutare il fatto che, per tanto tempo, e che hanno un diverso giudizio sul carattere e sul tipo di riforma di cui l'Università ha bisogno — si pensi solo alla differenza esistente tra alcuni vecchi accademici e il movimento studentesco — lo pongono unitariamente, e uno sì e drammatico: la università non può più attendere, e sull'orlo della paralisi. Mancano di finanziamenti adeguati, che le consentano di ampliare le sue attrezzature e i suoi organici; mancano unitariamente all'incremento della popolazione universitaria; i suoi ordinamenti sono arretrati, regolati da norme di decenni di anni or sono; il suo carattere pubblico e la sua autonomia sono svuotate dal permanere della legi-

Karajan alla Carnegie Hall



NEW YORK — Il direttore d'orchestra Herbert von Karajan fotografato al suo arrivo in America con la moglie sul ponte della «Queen Mary». Von Karajan, direttore della Filarmonica di Berlino è giunto negli USA per una tournée che avrà inizio con un concerto alla Carnegie Hall (Telefoto)

Bilancio a conclusione dei lavori

La dialettica del Risorgimento al centro del congresso di Torino

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, ottobre. — Il congresso di storia e di Risorgimento, che ha concluso i suoi lavori, è stato assai più ricco di interesse di quanto non s'aspettassero coloro che concepiscono queste assise annuali (che ora diventeranno biennali) semplicemente come contributi filologici, come ulteriori pennellate a un quadro già dipinto a tutto nudo, come tessere a un mosaico il cui disegno sia già tracciato. In altri termini, il concetto stesso del Risorgimento come «capolavoro» che è stato sottoposto a revisione critica, trasformando quindi un'assemblea che in genere si basa su e commenta le opinioni di un ristretto gruppo di discussione interpretativa.

E non ci poteva essere modo migliore di celebrare il centenario. Oltre al dibattito acceso sul problema dell'unità amministrativa — di cui vi abbiamo parlato — una nuova occasione è stata offerta dalla relazione del prof. Ruggero Moscati su «vecchie e nuove forze politiche di fronte allo stato unitario». Era qui, attraverso l'esame fatto dal relatore del rapporto tra moderati e democratici, e gli interventi di numerosi studiosi marxisti, liberali e cattolici (da Paolo Alatri e Er-

nesto Ragonieri a Rosario Romeo a Ettore Passerin D'Entrèves) che veniva in discussione la concezione del Risorgimento come capolavoro, come storia ideale diventata realtà: una concezione che era stata al centro della storiografia crociana.

Alto livello

Ciò che è più interessante notare, in primo luogo, è che il dibattito qui espresso, il livello che ha avuto, e la solidità con cui si è svolta, è un rinnovato fervore d'indagine, ha potuto farsi perdersi da più che un decennio di correnti di pensiero come quella marxista (attraverso una linea critica che riprende la tesi di Antonio Labriola e di Antonio Gramsci ed anche quella di giovani democratici cattolici, affrontando in modo nuovo i problemi del Risorgimento e dello stato unitario. Esse riflettono una visione che si fonda ad un esame della condotta dei ceti dirigenti, all'analisi dello sguardo fondato sulla direzione della cosa pubblica da parte di un nuovo blocco di potere.

quadro storico effettivo, studiati come Paolo Alatri ed Ernesto Ragonieri hanno potuto validamente opporre che proprio queste ricerche oggi conducono invece a una realtà reale: una concezione che era stata al centro della storiografia crociana.

E a proposito dei contributi stranieri, vorremmo ancora ricordare un episodio, sintomatico dell'atmosfera del congresso, verificatosi dopo la bella relazione del prof. Stefano Kizimievic su «La nazione polacca e il Risorgimento». Uno degli intervenuti, il prof. Giunella di Roma, ha ricordato che i legami storici di fratellanza e di amicizia stretti durante il Risorgimento tra il popolo italiano e il popolo polacco si sono mantenuti saldistimi nel corso del tempo. Egli ha ricordato, ad esempio, l'aiuto che ai prigionieri italiani dei nazisti, dopo l'8 settembre 1943, offrì la gente semplice di Polonia nella comune lotta della Resistenza: un aiuto che gli stessi volevano testimoniare al congresso.

I palocchi

È a proposito dei contributi stranieri, vorremmo ancora ricordare un episodio, sintomatico dell'atmosfera del congresso, verificatosi dopo la bella relazione del prof. Stefano Kizimievic su «La nazione polacca e il Risorgimento». Uno degli intervenuti, il prof. Giunella di Roma, ha ricordato che i legami storici di fratellanza e di amicizia stretti durante il Risorgimento tra il popolo italiano e il popolo polacco si sono mantenuti saldistimi nel corso del tempo. Egli ha ricordato, ad esempio, l'aiuto che ai prigionieri italiani dei nazisti, dopo l'8 settembre 1943, offrì la gente semplice di Polonia nella comune lotta della Resistenza: un aiuto che gli stessi volevano testimoniare al congresso.



È uscito da Einaudi il nuovo romanzo di Carlo Cassola. Un cuore arido.

Domenica 5 novembre

ad iniziativa dell'UDI

Marcia della pace per le vie del centro

Partirà da piazza Navona per raggiungere la tomba del Milite Ignoto

La presidenza della Unione Donne Italiane di Roma, aderendo all'appello lanciato dalle consigliere comunali di Marzabotto

Partirà da piazza Navona per raggiungere la tomba del Milite Ignoto. Si moltiplicano le adesioni all'appello della C. d. L.

Nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro viene data ampia diffusione all'appello della Camera del Lavoro, nel quale si propone alle segreterie provinciali della CISL e della UIL un incontro

«Far avanzare il processo di distensione», continua l'appello - batte le forze ultranziste che vogliono insapirare la tensione internazionale

Di dieci lire spese dai romani una va ai «grandi» del commercio

Un miliardo ogni 5 giorni per i 44 grandi magazzini

L'assalto dei gruppi monopolistici al mercato commerciale - Solo il cinque per cento degli incassi impiegato per i salari - Domenica a convegno i lavoratori del settore



I profitti dell'Unione militare, che gestisce una rete di grandi magazzini molto più ridotta di quelle della Rinascente-UPIM e della Standa, parlano chiaro: i dividendi, fatti pari a cento le annate 1957 e 1958, sono balzati a 300 nel '59 e a 360 nel '60

Ogni sera, poco dopo che le serrande dei negozi si sono abbassate, 200 milioni prendono la via di Milano E l'incasso complessivo dei grandi magazzini romani che viene immediatamente spedito alle 100 centrali delle varie società. Rinascente-UPIM, la Standa e le più forti consorelle non vogliono attendere neppure un giorno e incamerano, via via che viene rastrellato dalle filiali, il denaro fresco dei clienti di tutta Italia.

Indetto dalla FILCAMS impostato sulla richiesta di un contratto integrativo che riconosca le parti coltate del lavoro nei grandi magazzini e che tenga conto dei colossali profitti realizzati dai padroni. Il rapporto tra incassi e salari è molto indifferente

Un muratore padre di cinque figli

Colpevole per la polizia innocente per i giudici

Era accusato di duplice furto - Ha scontato due mesi di carcere - Il Tribunale ha confermato la nostra denuncia

Luciano Belardinelli, il muratore padre di cinque figli rinviato a giudizio per furto, nonostante esistesse, ancora prima del processo, la prova certa e documentata della sua innocenza, è stato assolto con formula piena. La sentenza conferma ciò pienamente quanto pubblicato dal nostro giornale circa un mese fa.

Non vendono per protesta al mercato del Tufello

Da quattro giorni i 100 commercianti del mercato coperto del Tufello, in piazza degli Eucali, sono in sciopero. I banchi resteranno senza merce fino a sabato prossimo.

LA SEDUTA ALLA PROVINCIA

Agli agrari i fondi del "piano verde"

Il dibattito sul bilancio preventivo dell'amministrazione provinciale che segue l'inizio della crisi per la giunta quadripartita, si è iniziato ieri sera in maniera molto faticosa. Hanno parlato solo due democristiani: Severino e Lombardi, che sono limitati a ripetere stancamente alcune delle cose già dette da Signorile la scorsa settimana: il bilancio è un atto amministrativo approvato dalla giunta e la giunta si dimetterà.

Sette aule sono state «prestate» alla scuola media

Gli studenti del liceo «Vivona» scioperano contro i doppi turni

Tragico scontro sulla via del Mare

Muore nella "topolino", fracassata da un camion

Altre tre persone sono morte in altrettanti incidenti stradali - Numerosi i feriti e le vetture gravemente danneggiate - Esce incolume dall'auto finita contro un albero

Quattro morti, numerosi feriti, decine di auto danneggiate sono il tragico bilancio di una serie di impressionanti sventure della strada.

Il traffico è rimasto a lungo bloccato sull'importante arteria perché i tecnici della Strada 1 hanno dovuto eseguire rilievi per accertare il sussistere di eventuali responsabilità.

Un altro mortale incidente è accaduto verso le 17 al trentacinque chilometro della via Cassia, Gaspare China, di 33 anni, abitante in via Pallavicini 41, e Mario Pistoni, di 47 anni, che stavano viaggiando verso Roma.

Un giovane professore è rimasto vittima di una grave sciagura stradale, verificata sulla salita di viale del Lavoro, contro un pilastro di cemento.

La disastrosa avvenuta la notte il professore viaggiava nella sua automobile di bordo della via - Lambretta - targata Roma 55503 e stava facendo ritorno a casa.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Erano stati lasciati nell'auto presso piazza Trevi

Gioielli per 4 milioni rubati a Elisa Cegani

Ladri sfortunati tentano invano quattro furti con la stessa «giuletta» - Auto inseguita si fracassa investendo quattro vetture

Quattro valigie contenenti gioielli ed indumenti personali per un valore di oltre quattro milioni di lire sono state rubate dall'automobile dell'attrice Elisa Cegani, che la aveva lasciata incustodita per alcuni attimi sotto la sua abitazione.

Ladri sorpresi per quattro volte in altrettanti tentativi di furto, sono riusciti a fuggire a bordo d'una «Giuletta» e a far perdere le loro tracce.

La «Giuletta», inafferrabile è riapparsa verso le 5 in via Natale del Grande, in Trastevere, dove ha attratto l'attenzione del vigile notturno Ovidio Trevis. Il vigile ha fatto, però, appena in tempo a scorgere uno dei ladri: uscire dalla vettura tabacchiera, gestita da Calogero Scicolone, poi l'auto è partita, a grande velocità.

Mezz'ora dopo, la potente vettura è tornata davanti alla tabacchiera di via della Conciliazione, da dove era partita, anche questa volta, però, i ladri sono dovuti fuggire perché il vigile, che era l'agente Albino Columbus, l'ultima apparizione, poco oltre le sei, in via di Porta Cavalleggeri, i ladri, ostinatissimi ma sfortunati stavano tornando a casa.

Un'insanguinata inseguimento di quattro agenti, di cui il capitano, si è concluso in via Asiago davanti alla sede della RAI. La «Giuletta», è andata a fracassare contro quattro vetture, sono stati feriti l'agente Mosconi e il ventunenne Aldo Terlizzi.

Sulla «Giuletta», che è stata rubata, sono stati rinvenuti numerosi gioielli, di cui un anello, un bracciale, un orologio, una collana, di altre automobili rubate la targa della «Giuletta» è risultata alterata.



Pauroso incidente ieri pomeriggio, alle 11, sulla via Prenestina, all'altezza della Borgata Gordiani. Una motocicletta, in sella alla quale erano Alvaro De Angeli e Franco Vietini, si è fracassata contro una - 1100 - targata Roma 205690. I due motociclisti, caduti pesantemente sull'asfalto, hanno riportato gravi ferite: sono stati ricoverati al San Giovanni.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Un altro uomo è morto - è stato portato in ospedale della zona non è stato ancora possibile stabilire se il professore sia morto per la caduta o per il successivo investimento.

Il Partito

I comunisti e la lotta per la pace

Oggi, alle 20, il compagno Aldo Natoli terrà una conferenza a Villa Certosa - Largo Saverio

Tribuna politica sulla RDT

Oggi, alle ore 20, i compagni Onofre Silvio Ambrosini e il senatore Luigi Polano introdurranno una tribuna politica che avrà luogo al Teatro Comunale alle 20 - sul tema «La Repubblica democratica tedesca»

Convocazioni

Oggi, alle 20, riunione dell'attivo di Cavalleggeri per il tesseraamento 1962. Alle 20, assemblea pregressiva della sezione Tor Sapienza (Rome) Alle 20, attivo del comitato di quartiere di S. Maria della Vittoria (Rome) Alle 20, assemblea della sezione Portonaccio (Cassia) Alle 20, assemblea della sezione di S. Maria della Vittoria (Rome) Alle 20, assemblea della sezione di S. Maria della Vittoria (Rome)

Lutto

Dopo una lunga malattia è morto il compagno Alberto Lombardi, operaio della Sigler Otis. Era stato attivo dirigente sindacale e politico. Aveva lavorato alla Resistenza. Aveva lavorato alla Resistenza. Aveva lavorato alla Resistenza.

Avvelenato dal gas?

Inchiesta per la morte d'un giovane argentino

Un giovane studente argentino che era stato ricoverato al San Giovanni con diagnosi di quarantena in pochi giorni è invece morto ieri mattina. Si chiamava Luis Santiago Rivera ed era nato 26 anni orsono a Cordoba, risiedeva a tempo a Roma, in via Fucini 13. La polizia sta ora indagando sulle cause della morte e per accertare eventuali responsabilità.

L'oroscopo di Superabito

V. suggerisce di seguire il vostro intuito per la buona riuscita delle vostre aspirazioni. Cercate di dare una risposta acquisita di ricarsi ad ammirare i suoi capi di vestiario per uomo.

Il Giorno

Oggi, venerdì 27 ottobre 1961. 651 Onomastico: Evaristo e Pio.

Il Giorno

Oggi, venerdì 27 ottobre 1961. 651 Onomastico: Evaristo e Pio.

Il Giorno

Oggi, venerdì 27 ottobre 1961. 651 Onomastico: Evaristo e Pio.

Proposte dell'Alleanza dei contadini dopo la Conferenza

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato i risultati delle riunioni tenute nelle province dalle Associazioni aderenti, circa i risultati della Conferenza agraria nazionale...

Vigorese agitazioni operaie

Fermi gli appalti F.S. In lotta l'Edisonvolta

Bloccata a Genova la centrale del monopolio elettrico - Oggi riprende lo sciopero dei mugnai - Trattative per i vetrai - Malcontento fra i bieticoltori calabresi

Piena riuscita ha avuto la prima giornata dello sciopero nazionale dei dipendenti degli appalti nelle Ferrovie dello Stato, indetto dai sindacati di categoria della CGIL e della UIL per imporre al governo il rispetto della legge che abolisce il sistema dell'appalto a partire dal prossimo 15 novembre...

Una conferenza nazionale sui problemi dell'assistenza

La Federazione nazionale dipendenti degli enti locali ed ospedalieri ha deciso in un incontro con la segreteria della CGIL di organizzare una Conferenza nazionale sui problemi dell'assistenza e della previdenza...

Nel corso della seduta è stata varata una trattativa nazionale con l'Associazione dei comuni italiani in merito al punto che, nel progetto Scelba, interessano i lavoratori degli enti locali. Fra gli obiettivi che il sindacato si è posto vi sono inoltre la conquista di un minimo salariale garantito di 45 mila lire mensili e la demagogizzazione degli istituti assistenziali e previdenziali...

Due transatlantici hanno i motori vecchi come quello della «Bianca C.»

Sull'«Augustus» e sul «G. Cesare» sono installati motori ricavati dal rappazzamento dell'apparato costruito nel 1940 per una portaerei - Di notte fermano la navigazione per riparare i guasti quando i passeggeri dormono

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 16 - Il 5 novembre giungerà a Genova la salma dell'ufficiale di macchina Natale Rodizza, ucciso dall'esplosione che ha colpito a picco la «Bianca C.» nel mar dei Caraibi. Le tragiche del mare racchiudono sempre qualcosa di misterioso, che si sovrappone al dolore degli uomini. In questo caso, però, per lungo e difficile che sia l'accertamento della verità, sembra di poter stabilire sin d'ora un punto fermo: la sciagura poteva essere evitata.

Il maggior utile possibile. Siamo ora in grado di compiere la diagnosi con altri fatti, che non riguardano soltanto la nave affondata nel Mar dei Caraibi. Il primo incidente, ossia la rottura di un pistone, avvenne quando la «Bianca C.» era ferma in rada; è quindi certo che l'accario non riguardò i motori principali, ma i macchinari ausiliari. Oltre tutto la rottura di un pistone del motore principale è un incidente assai raro, e difficilmente riparabile nello spazio di poche ore.

Il particolare non è di poco conto. Una volta localizzata l'avarità, appare infatti una sola ipotesi veramente attendibile: la «Bianca C.» venne acquistata dal gruppo Costa che provvide ad acquistare le installazioni; non provvide, però - a quel che è dato sapere - ad aumentare sufficientemente i gruppi elettrogeni; accadde così che questi gruppi, sottoposti ad uno sforzo enorme, determinassero più volte un sensibile aumento della temperatura dei gas di scarico.

Le due navi della marina italiana - il «Giulio Cesare» e l'«Augustus» - viaggiano con motori vecchi quanto quelli della «Bianca C.». Di più: si afferma che una di queste unità sia costretta, a volte, a interrompere la navigazione, e lo faccia nelle ore notturne quando tutti i passeggeri dormono. C'è a questo riguardo una storia piuttosto illuminante, che mette conto riferire.

Nel 1940 vennero costruiti quattro motori marini che dovevano essere installati sul «Roma», del quale si progettava la trasformazione in portaerei. Poi il «Roma» cadde a picco, e più tardi i pariglani salzarono i quattro motori dalla furia distruttrice. Costa che provvide ad acquistare le installazioni; non provvide, però - a quel che è dato sapere - ad aumentare sufficientemente i gruppi elettrogeni; accadde così che questi gruppi, sottoposti ad uno sforzo enorme, determinassero più volte un sensibile aumento della temperatura dei gas di scarico.

La possibilità di sezionare i quattro apparati marini per ricavarne dei motori più piccoli (i motori marini sono appunto scomponibili in più unità). La risposta fu positiva: sarebbe stato possibile ottenere 18 motori di portata minore.

Costa meno di un milione



La nuova SIMCA «1000» presentata ieri a Torino a due giorni dall'apertura del Salone Internazionale dell'auto - fotografata in un sobborgo parigino, quando era stata per la prima volta esposta al pubblico, all'inizio di questo mese. Ha una cilindrata di 944 centimetri cubi e costerà in Italia 935 mila lire

A due giorni dall'apertura del Salone Presentata ieri a Torino la nuova «SIMCA 1000»

Le caratteristiche tecniche hanno soddisfatto gli specialisti - 45 CV di potenza e 120 chilometri orari - Costa 935 mila lire

(Dalla nostra redazione) TORINO, 26 - A quarantotto ore dal varo del 43. Salone dell'auto, stamane la SIMCA ha presentato, per la prima volta in Italia, la sua «SIMCA 1000», che ha debuttato al salone di Parigi poche settimane or sono. Si tratta di uno dei tanti gioielli che saranno posti in vetrina a Torino. Esposta e che al circolo estante della stampa torinese, stamane ha fatto la sua prima apparizione, trovando unanime di consensi e ottima accoglienza.

Il ministro Colombo ha difeso - come è noto - alla TV, davanti a milioni di spettatori, la portata «sociale» del provvedimento cosiddetto di unificazione delle tariffe elettriche. (Tale infatti doveva essere la portata del provvedimento sollecitato dalle sinistre: ma così non è stato).

Il primo giorno gli industriali avevano offerto una riduzione pari ad una sola ora, mentre questa loro posizione, basandosi chiaramente sull'intenzione di annullare gli effetti positivi di una riduzione del salario di lavoro su tutti gli altri settori del comparto, era stata respinta.

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali dei braccianti e dei salariati agricoli sono state convulse per un mese. Si tratterà di una discussione sindacale di grande importanza perché i contratti dei lavoratori della terra dovranno essere adeguati alle nuove situazioni dell'agricoltura.

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali dei braccianti e dei salariati agricoli sono state convulse per un mese. Si tratterà di una discussione sindacale di grande importanza perché i contratti dei lavoratori della terra dovranno essere adeguati alle nuove situazioni dell'agricoltura.

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali dei braccianti e dei salariati agricoli sono state convulse per un mese. Si tratterà di una discussione sindacale di grande importanza perché i contratti dei lavoratori della terra dovranno essere adeguati alle nuove situazioni dell'agricoltura.

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali dei braccianti e dei salariati agricoli sono state convulse per un mese. Si tratterà di una discussione sindacale di grande importanza perché i contratti dei lavoratori della terra dovranno essere adeguati alle nuove situazioni dell'agricoltura.

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali dei braccianti e dei salariati agricoli sono state convulse per un mese. Si tratterà di una discussione sindacale di grande importanza perché i contratti dei lavoratori della terra dovranno essere adeguati alle nuove situazioni dell'agricoltura.

TARIFE ELETTRICHE E DIVIDENDI «Comprate Edison»

Il ministro Colombo ha difeso - come è noto - alla TV, davanti a milioni di spettatori, la portata «sociale» del provvedimento cosiddetto di unificazione delle tariffe elettriche. (Tale infatti doveva essere la portata del provvedimento sollecitato dalle sinistre: ma così non è stato).

Presentato il decreto sul credito navale

È stato distribuito ieri al Senato il testo del decreto-legge governativo sul credito navale. Il progetto prevede la corresponsione di un contributo nel pagamento degli interessi nella misura del 3,50 per cento per i finanziamenti (di durata non superiore ai 15 anni) destinati alla costruzione, trasformazione e grandi riparazioni di navi mercantili. Il complesso del finanziamento è di 30 miliardi, che inevitabilmente - per come il decreto è concepito - andrebbe ai gruppi armatoriali privati più propizi, escludendo peraltro ingiustamente i cantieri siciliani. I finanziamenti inoltre non garantiscono che le operazioni avvengano nei cantieri italiani.

Scioperi ieri e oggi alla Zecca e all'ISTAT

Due agitazioni sono in corso tra gli statali di Roma: ieri ha scioperato per due ore la quasi totalità degli operai della Zecca i quali rinoveranno la astensione oggi, riservandosi di effettuare una di 24 ore per il 9 novembre, se la direzione dello stabilimento non avrà aperto trattative con la Commissione interna su alcune rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Oggi scende lo sciopero anche il personale del meccanografico dell'ISTAT, dando inizio alla lotta tendente a respingere una assurda proposta di ridurre il guadagno del personale.

Gli statali sollecitano le indennità accessorie

Il comitato sindacale della Federazione nazionale statali ha esaminato lo stato dei principali problemi, attualmente aperti, riguardanti la categoria. È stato posto in rilievo il grave malcontento della categoria e sottinteso l'esigenza che il disegno di legge sull'indennità accessoria sia sollecitamente approvato dal Consiglio dei ministri. Il sottosegretario on. Elkau, ha assicurato che il disegno di legge è già iscritto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri; la ritardata convocazione di quest'ultimo a fonte di un sempre più diffuso malcontento fra il personale statale.

Protesta della CGIL contro una discriminazione

La segreteria del sindacato dei Monopoli, o Stato aderente alla CGIL, ha protestato contro una discriminazione effettuata dal ministero dei Trabucchi, che in violazione della legge, ha escluso il sindacato unitario dalla rappresentanza del personale nel Consiglio d'amministrazione di Monopoli, nominando d'ufficio con un decreto soltanto due elementi designati dalla CISL. L'atto del ministro, che contrasta con la forza e l'adesione della CGIL tra i lavoratori del ramo, avrà probabilmente i percussori nelle aziende.

Inconsistenti offerte sul contratto tessile

Gli industriali vorrebbero limitarsi ad una parziale riduzione d'orario - Riunione decisiva il 31

Iniziate le trattative

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali dei braccianti e dei salariati agricoli sono state convulse per un mese. Si tratterà di una discussione sindacale di grande importanza perché i contratti dei lavoratori della terra dovranno essere adeguati alle nuove situazioni dell'agricoltura.

Lo ha detto il vicepresidente della Confindustria

«Con la Cecoslovacchia c'è molto da lavorare»

Importante decisione al Senato per i pensionati

Il Senato nella sua seduta di ieri, dopo il voto espresso dalla Camera dei deputati ha approvato un importante disegno di legge che rende giustizia ad un gran numero di pensionati. Ad esso era stata negata l'indennità di disoccupazione in conseguenza della applicazione dell'art. 32 del D.P.R. 818 del 1957 ma poi tale articolo fu dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale a seguito della azione svolta dalla INCA-CGIL a tutela degli interessi dei pensionati.

La firma ieri a Roma Parità salariale per gli alberghieri

L'accordo interessa 100 mila lavoratrici Avvicinamento al 95% entro il marzo '63

Parla al Congresso il presidente del Comitato per la sicurezza statale

Sceliepin: «Abbiamo sbarrato per sempre la via alle violazioni della nostra legalità socialista»



MOSCA — Yuri Gagarin tra un gruppo di delegati durante la seduta di ieri del Congresso (Telefoto)

Da anni non si registrano nell'Unione Sovietica casi di condanna per ragioni politiche o con procedura anormale - Il compagno Togliatti parla alla televisione di Mosca

(Continuazione dalla 1. pagina)
avere il diritto di precedenza.
La giornata odierna è aperta da un discorso del segretario del Comitato centrale Kuusinen, il quale ricorda come già negli anni trenta il Partito comunista a sentirsi l'esigenza di un nuovo programma. In questo senso furono fatti due tentativi senza successo. Evidentemente, anche se un nuovo programma fosse stato teoricamente valido, a quel tempo non esistevano i presupposti che sono maturati in seguito. Che cosa occorre per dare una base seria ad un nuovo programma? Occorre una svolta sui piani diversi, che implicasse la riorganizzazione industriale e agricola, la liquidazione del culto della personalità e la ripresa della vitalità ideologica di tutto il Partito.
Questa svolta è avvenuta tra il XX e il XXII con-

gresso, permettendo la formulazione del nuovo progetto di programma. Kuusinen viene dunque all'esame dei temi del documento, che costituiscono «un notevole contributo all'arricchimento ideologico della dottrina marxista-leninista», e li espone nel seguente ordine:
Il «capitalismo militaristico»
1) indicazioni teoriche sul passaggio dalla società socialista a quella comunista;
2) elaborazione dei principi economici per la costruzione della base tecnico-materiale del comunismo;
3) definizione del colco come scuola di comunismo;
4) fusione delle due forme di proprietà (statale e colcoiana) in un'unica forma di proprietà comunista;
5) momento di passaggio alle forme sociali di carattere comunista.
Nel programma, inoltre, è avanzata la nuova tesi sulla fine della dittatura del proletariato e sulla sua trasformazione in Stato di democrazia socialista. Vengono ribadite le differenti vie di passaggio al socialismo ivi compresa la possibilità per certi Stati, di «saltare» la fase economica capitalistica.
Analizzando ora il carattere sempre più aggressivo dell'imperialismo, Kuusinen rileva che il capitalismo monopolistico di Stato è costretto in larga misura (e per motivi diversi) a finanziare la produzione militare e quindi ad appoggiare una politica aggressiva. Di qui l'aspetto di «capitalismo militaristico» che caratterizza i monopoli americani e di altre grandi potenze occidentali. Gli Stati Uniti, dove la sottomissione dello Stato ai monopoli è più evidente che in qualsiasi altro paese, sono assunti il ruolo di salvatori del capitalismo e cercano di assolverlo pienamente sotto la bandiera dell'anticomunismo. Sotto questa bandiera essi riescono a ottenere posizioni economiche di vantaggio in tutto il mondo capitalistico a danno delle economie locali.
Così accente alla NATO, che è un trust militare e

in seno al quale, come in tutti i trust, comanda chi ha la maggioranza delle azioni. Attraverso il blocco militare atlantico, il Pentagono e i monopoli americani mantengono l'Europa in stato di allarme, sollecitando le peggiori aspirazioni del militarismo tedesco.
È interessante ricordare che negli anni trenta Hitler fu appoggiato dall'occidente proprio per la sua politica antisovietica. Ai monopolisti di allora non interessava sapere quali fossero i piani di Hitler. A loro interessava soltanto che Hitler attaccasse, un giorno o l'altro, l'Unione Sovietica. Troppo tardi si accorsero che Hitler aveva anche altri piani.
Naturalmente sarebbe sbagliato fare paralleli tra Hitler e la NATO. Ma i dirigenti della NATO fondano la loro azione sull'anticomunismo e così facendo finiscono per tradire ancora una volta gli interessi dei paesi membri del Patto atlantico. «Non è forse un tradimento — si chiede l'oratore — cedere i posti-chiave del blocco militare occidentale agli ex generali nazisti? Non è forse tradimento affermare che l'America non darà i missili atomici alla Repubblica federale tedesca, e contemporaneamente, istruire le truppe tedesche all'uso di queste armi in territorio americano?»

Un altro intervento ascoltato con estrema attenzione è quello del Presidente del Comitato per la sicurezza dello Stato, Sceliepin. Dopo la denuncia dei misfatti avvenuti nel periodo del culto della personalità, per colpa dei membri del gruppo frazionista, Sceliepin ha l'autorità (come Svernik due giorni or sono) per dire cose nuove sull'argomento e per allargare la semplice denuncia ai principi sui quali è stato basato il ripristino della legalità socialista da parte delle forze di sicurezza dello Stato.
E così è. La forza del discorso di questo giovane funzionario (Sceliepin non dimostra più di 43-45 anni) è proprio nella chiarezza

questa strada. Eppure questi uomini, i cui sonni dovrebbero essere per lo meno agitati, vivono indisturbati e fanno ancora parte del nostro Partito. Alcuni membri del gruppo continuano a svolgere subdole attività. Io chiedo che la Commissione centrale di controllo sia investita di questo problema». Se al Congresso si è parlato di queste cose, aggiunge l'oratore, non è perché il gruppo antipartito abbia una anche minima possibilità di nuocere, «ma perché tutti conoscano il suo vero perduto e perché tutti sappiano che nessuno potrà mai ripeterne le azioni. Il XXII congresso è la maturità del partito, la prova del pieno ristabilimento della legalità in tutti i settori della vita

modo, egli finisce per fare il gioco della propaganda imperialista.
Il socialismo — afferma Pospelov, citando Lenin — ricorre alla forza solo contro le classi sfruttate e l'intervento armato della reazione, mentre è con la forza dell'esempio nella costruzione economica che conquista il favore dei popoli.
Pospelov si è recato nel febbraio di quest'anno in Albania per partecipare al congresso del Partito del lavoro. In quella occasione, egli ha potuto constatare che regnava al Congresso un clima opprimente, lontano dal marxismo-leninismo, un clima di «culto della personalità». «I dirigenti albanesi», dice l'oratore, «si avvicinano sempre più a posizioni oltranzistiche. Noi ci siamo scontrati, trattando con loro, in atteggiamenti antisovietici. Ci risulta che essi hanno compiuto atti non amichevoli verso i marinai sovietici». Agubeli, direttore delle Aesha, critica i funzionari che evitano di prendersi la responsabilità di loro competenza e cita la storia di quel coltivatore di Bakù che aveva scoperto una qualità di granoturco capace di esaurire l'intero ciclo in 60 giorni, e che, dopo essersi rivolto a tutti gli organismi della regione senza riuscire a farsi ascoltare, scrisse al CC del Partito una lettera che cominciava così: «Non chiedo un appartamento, non chiedo una pensione, nessun membro della mia famiglia è stato arrestato, chiedo soltanto, ecc. ecc.». «Ecco — dice Agubeli, tra l'ira generale — un esempio di burocratismo. Mangari la scoperta è buona e non sarebbe mai venuta alla luce, se quel coltivatore non avesse deciso di scrivere a Mosca. Adesso i semi del granoturco miracoloso sono nelle tasche di uno specialista incaricato di spartirli».



MOSCA — Il cosmonauta Titov alla tribuna del congresso pronuncia il suo discorso (Telefoto)

«I nostri quadri — dice Sceliepin — sono oggi giovani educati nello spirito del rispetto dell'uomo e della legalità socialista. Da anni nell'Unione Sovietica non ci sono casi di condanne per ragioni politiche, o con procedura diversa da quella legale. Il Partito ha un ruolo decisivo nei servizi di sicurezza. Noi, oggi, possiamo andare a testa alta e guardare in faccia la nostra gente. La nostra attività interna è esclusivamente diretta contro le azioni antisociali, per il rispetto delle leggi e della morale socialista, una lotta, insomma, contro i crimini comuni che possono nascere dalla insufficienza del nostro lavoro educativo. In questo settore noi cerchiamo di prevenire e non di reprimere. Questo è il principio cui si ispira la nostra attività. Ma dobbiamo proteggere chi lavora da chi rifiuta di lavorare, da chi si mette volontariamente fuori della vita collettiva del nostro Stato socialista. Contro i recidivi, il nostro dovere è di applicare la legge». Riforme della legge e un nuovo spirito nell'attività giudiziaria e dei servizi di sicurezza: questi sono i risultati del XXII Congresso, in questo campo specifico dell'Unione Sovietica dove forme un esempio avanzato di giustizia veramente socialista.

L'intervento di Herman Titov

Ultimo oratore della serata è il secondo cosmonauta, Titov, che porta ai congressisti il saluto dei piloti cosmonauti dell'Unione Sovietica. Solo questo fatto basterebbe a collocare il XXII congresso in un certo periodo della storia del progresso umano.
Titov dice due cose che sollevano l'interesse dell'uditorio. La prima è questa: «E' presente a questo Congresso — egli dice — colui che ha costruito i potenti missili, sui quali noi ci siamo trovati come a casa nostra. Il Vosok è un gioiello perfetto della nostra industria e l'aria che vi si respira è come l'odore di una pianta dopo la pioggia». La gente si guarda attorno, scruta il viso dei vicini. Tutti vorrebbero sapere chi è, ma la figura fisica del famoso «costruttore-capo» rimane un mistero.
Pol Titov, a nome del cosmonauta, denuncia il lancio di un satellite americano che ha speso nel cosmo una cortina di agghiacciati pericolosi per la navigazione spaziale. «Nonostante questo — dice l'oratore — noi continueremo i nostri voli».

Nelle sedute del mattino e del pomeriggio hanno recato al Congresso i saluti dei piloti fratelli dirigenti del PC di Martinea, Israele, Giordania, Nuova Zelanda, Svizzera, Guatemala, Tunisia, Turchia, Sudafrica, Birmania, Malesia, Bolivia.
Questa sera la delegazione italiana del PCI è stata ricevuta dalla televisione sovietica. Ai milioni di telespettatori hanno parlato in lingua russa i compagni Togliatti e Terracini.
Togliatti ha affermato che Krusciov e gli altri delegati, intervenuti nel dibattito, hanno recato un straordinario contributo alla riduzione della tensione mondiale. Ora — ha detto il segretario del PCI — tocca ai capi dei grandi paesi capitalisti dimostrare quali siano le loro vere intenzioni.
Dopo aver rilevato la grande importanza del piano ventennale, Togliatti ha parlato ai telespettatori sovietici della attività dei comunisti italiani, ricordando il loro impegno nella lotta per la pace, contro il militarismo tedesco e per la firma del trattato di pace con la Germania. «Per noi comunisti — ha detto Togliatti — la pace è il bene più grande. Il socialismo è ormai potente e pensiamo sia in grado di impedire lo scoppio di una nuova guerra, che sarebbe catastrofica per l'intera umanità».

Accuse calunniose di Molotov al PCUS

Pospelov, direttore dello Istituto di marxismo-leninismo presso il Comitato centrale, rileva che tanto i dirigenti albanesi quanto Molotov lanciano calunniose accuse contro l'Unione Sovietica e il PCUS. Molotov si dichiara contro la parte finale del programma, aderendo alla tesi dell'inevitabilità della guerra. In tal

Dopo il rientro della delegazione della CGIL da Belgrado

Intervista di Novella sulla visita in Jugoslavia

I problemi economici della costruzione del socialismo - Azione comune per la soluzione del problema tedesco - Il rispetto delle esperienze nazionali dei sindacati e le possibilità di azione unitaria

Il prossimo numero del settimanale della CGIL Lavoro pubblicherà un'intervista con il Segretario generale della CGIL, Agostino Novella, sulla recente visita che una delegazione della CGIL ha compiuto in Jugoslavia.
Nell'intervista Novella definisce la visita nel corso della quale sono stati esaminati con i sindacati jugoslavi i problemi della pianificazione economica, della autogestione operaia, le condizioni di vita dei lavoratori. Novella afferma nell'intervista che «l'economia jugoslava, industriale e agricola, è in fase di notevole sviluppo» e che «i Consigli operai e le Comuni — elementi essenziali delle strutture economiche e sociali jugoslave — si rafforzano, con un evidente miglioramento della partecipazione operaia e popolare alla vita democratica del paese. Anche le condizioni di vita dei lavoratori sono in fase di miglioramento».

Novella soggiunge che i problemi economici da risolvere sono tuttavia molti e difficili. «La costruzione del socialismo, egli ha detto, che è l'obiettivo di fondo dei sindacati, si presenta lenta e faticosa, specie in relazione ai problemi della programmazione, nell'industria e nell'agricoltura».

Dopo aver sottolineato la funzione che i sindacati svolgono nella società jugoslava, Novella afferma che «la CGIL e i sindacati jugoslavi denunciano i gravi pericoli dell'attuale tensione internazionale e del militarismo tedesco costituito per la pace del mondo. Le due organizzazioni si sono impegnate per una decisa azione che sia rivolta alla soluzione pacifica del problema tedesco e di Berlino ovest, basata sul riconoscimento dei due Stati tedeschi e sulla garanzia delle attuali condizioni di vita dei cittadini. Lunedì prossimo, dunque, pangermanesimo. La CGIL e i sindacati jugoslavi appog-

geranno tutte le iniziative, da qualunque parte vengano, che siano rivolte a questo scopo».

Sulla questione dell'unità sindacale internazionale — Novella riferisce nell'intervista — vi è stata una discussione molto vivace. «Essa si è conclusa col comune riconoscimento della necessità dell'urgenza e della possibilità di una azione comune di tutte le organizzazioni sindacali di ogni tendenza per la salvaguardia della pace, per i diritti sindacali e democratici dei lavoratori e per una solidarietà sostanziale con i popoli in lotta per la loro indipendenza, attraverso una lotta conseguente contro il colonialismo ed il neocolonialismo».

«Le due delegazioni — prosegue Novella — hanno affermato che l'azione comune delle varie organizzazioni sindacali deve avere per base il più assoluto rispetto dell'indipendenza e delle esperienze di lotta delle varie organizzazioni sindacali su un piano di egualianza, respingendo ogni discriminazione. Le posizioni discriminatorie che hanno origine nella politica dei monopoli e delle forze capitalistiche devono essere combattute».

Novella conclude l'intervista riferendo che una domanda posta dal presidente Tito (se lo sviluppo dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia presentava dei inconvenienti per lo sviluppo delle relazioni fra la

A riposo in Francia il capo di S. M.

PARIGI, 26 — Il primo ministro e il ministro delle forze armate hanno fatto approvare al Consiglio dei ministri l'ammissione, nel quadro della riserva in anticipo e dietro richiesta dell'interessato, del generale di corpo d'armata e capo di stato maggiore della difesa nazionale gen. Olie.

Rinnovata la richiesta liberale: «Via Von Brentano»

Rotte le trattative a Bonn per il governo D.C.-liberali

Non è stata fissata alcuna data per la ripresa dei negoziati - Secca nota della RDT agli Stati Uniti contro le continue provocazioni al confine di Berlino

(Dal nostro corrispondente)
BERLINO, 26 — Oggi a Bonn la barca dell'accordo fra democristiani e liberali per la formazione del nuovo governo è affondata di colpo nel momento stesso in cui entrava nel porto. L'ultima riunione comune dei negoziatori dei due partiti, quindi rispettivamente da Adenauer e da Mende — riunita a Berlino — ha avuto bre-

ve, brevissima durata ed una «conclusione imprevista: la rottura di tutte e due le parti. Lunedì prossimo, dunque, pangermanesimo. La CGIL e i sindacati jugoslavi appog-

za della commissione esteri del Bundestag, ma Mende ha insistito sulla necessità dell'allontanamento di Von Brentano e, in più, ha richiesto per il proprio partito la carica di segretario di stato nello stesso ministero. Questo è stato lo scoglio sulla quale si è infranto l'accordo che sembrava ormai raggiunto all'ultimo momento fra i democristiani e le forze che avrebbero dovuto partecipare al potere, sottolineando ancora di più l'indebolimento delle posizioni clericali, dopo il voto del 30 settembre. Per tre settimane Adenauer ha dovuto negoziare con i liberali disposti certamente ad ogni genere di concessione e di capitolarioni, come questi lunghi negoziati hanno dimostrato, e prima fra tutte quella della permanenza di Adenauer alla cancelleria, ma tuttavia desiderosi di avere almeno qualche contropartita pratica nella distribuzione dei posti negli organi esecutivi. Dall'altro parte ritirato il veto contro Adenauer — gesto che ha incontrato già la riprova di un notevole gruppo di deputati liberali — a Mende interessava avere in cambio almeno una testa, fosse pure solo per questioni di prestigio e precisamente quella del ministro degli esteri Von Brentano, il fedele servitore di Adenauer.

Ma il Cancelliere non ha mollato su questo punto ed ha respinto le pressioni dei deputati aspiranti partners perché alla direzione della politica estera fosse messo un «uomo nuovo». Da parte liberale, nel corso delle trattative, era stato ribadito che il FDP vuole in un governo di coalizione esercitare un peso non fittizio sulla politica estera federale. Da parte clericale si pensava di soddisfare questa pretesa offrendo a Mende la presiden-

«Apartheid» a Vienna

Pigione maggiorata per la ragazza negra

Un giornale austriaco commenta: «Sinora la cosmopolita Vienna si era distinta da Johannesburg»

VIENNA, 26 — Il Kurier denuncia l'esistenza di pregiudizi razziali anche a Vienna, e cita il caso di una giovane negra della Repubblica Democratica di Aivarah Gomez, studentessa di questa città, che si era distinta da Johannesburg per l'alto grado di magrezza a causa del colore della sua pelle. L'affittacamere ha motivato la richiesta del prezzo più basso per la stanza, e ha avuto un paio di N.trib. (ragazze leggere, dal nome della famosa «ragazza Rosemarie»). Adesso che dirà la gente se prendono in casa addirittura una negretta? Monstruosi l'alto prezzo dell'affitto, la studentessa negra dovrà lasciare la sua stanza, poiché la figlia dell'affittacamere ritorna a casa.

L'ex presidente Kubitschek riceve al Quirinale

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale l'ex presidente del Brasile, Juscelino Kubitschek, che ha successivamente trattenuto per una colazione.

Organismi dell'ONU saranno trasferiti a Berlino?

LONDRA, 26 — L'ambasciatore di Gran Bretagna, Sir Frank Roberts, riferisce a Londra per consultazioni alla fine della settimana scorsa, riportata per Mosca domenica con nuove istruzioni governative: «I sondaggi» che Stati Uniti e Gran Bretagna «non hanno proseguito presso i dirigenti sovietici in merito al problema di Berlino» e della Germania.
Secondo il corrispondente diplomatico del Daily Mail, gli americani si sarebbero favorvoli al trasferimento di Berlino, fra cui la FAO da Roma e la organizzazione sanitaria mondiale da Ginevra.
E' morto l'on. Troisi
BARI, 26 — Lon Micheli, Troisi, sottosegretario di Stato alle Finanze, si è spento alle 02.00. E' passato alla morte senza prendere conoscenza che era stato colpito domenica mattina da un attacco di letargia aplettico. Lo assistevano al momento del trapasso la moglie, quattro figli e il genero.

Organismi dell'ONU saranno trasferiti a Berlino?

Il documento ricorda poi che come è ben noto al governo degli Stati Uniti esso non ha alcun diritto sulla R.D.T. comossa la sua capitale. Il governo della Repubblica Democratica Tedesca è tuttavia pronto — sottolinea la nota — fino alla conclusione di un trattato di pace a permettere l'ingresso nella capitale ai cittadini stranieri residenti a Berlino Ovest in abiti civili dietro presentazione di un documento di identità valido».

Organismi dell'ONU saranno trasferiti a Berlino?

Il documento ricorda poi che come è ben noto al governo degli Stati Uniti esso non ha alcun diritto sulla R.D.T. comossa la sua capitale. Il governo della Repubblica Democratica Tedesca è tuttavia pronto — sottolinea la nota — fino alla conclusione di un trattato di pace a permettere l'ingresso nella capitale ai cittadini stranieri residenti a Berlino Ovest in abiti civili dietro presentazione di un documento di identità valido».

